

La presente guida è il risultato della collaborazione tra:

La **Cooperativa O.R.So.** (Organizzazione per la Ricreazione Sociale - Società Cooperativa Sociale a r.l.) che su incarico della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione Piemonte ha curato la redazione della pubblicazione e coordinato il lavoro degli altri soggetti coinvolti

a cura di:

Ilenia Di Carlo
Simona Grillo
Giorgia Odorico
Patrizia Rossi
Sismondi Angelo

La **Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione Piemonte**

Coordinamento:

Paolino Cipolla

Hanno collaborato:

Liris Schiavi
Sergio Viglierchio

La **Direzione Regionale del Miur**

Graziella Analdi
Silvana Di Costanzo
Cristina Druetto

Si ringrazia il dottor Giovanni Roberi (U.S.R. del Piemonte - C.S.A. di Cuneo Area funzionale rapporti interistituzionali) per il prezioso contributo offerto

Progettazione grafica e stampa:

L'Artistica Savigliano

Introduzione

L'impostazione generale del presente volume nasce dal confronto con un gruppo di insegnanti piemontesi che hanno raccolto l'invito a coinvolgersi nel dare stimoli ed idee per una nuova edizione della *guida all'orientamento per i docenti*.

I compilatori del testo delle "Guide Regionali", tradizionalmente rivolto ai docenti, hanno infatti coinvolto i destinatari del volume nella definizione delle caratteristiche che avrebbe dovuto avere questo strumento, che ha l'ambizione di *fare da traccia* per la progettazione e la sperimentazione di azioni orientative nelle scuole.

Il Focus group, tenutosi nel mese di Aprile 2005, ha visto coinvolta una decina di docenti provenienti dalle diverse province piemontesi.

L'obiettivo dell'incontro era quello di valutare il primo volume "Educare alla scelta", uscito nel 2004, quindi dare spunti per la nuova edizione.

La discussione è risultata proficua ed è stata anche il pretesto per cominciare a mettere a confronto "buone pratiche" di orientamento e di lavoro di rete sui territori di appartenenza.

Il lavoro del gruppo ha dato precisi ed importanti spunti che sono infine diventati la traccia sulla quale abbiamo scritto il volume che state sfogliando:

- presentare opzioni metodologiche pratiche per la formulazione di un percorso di "Educazione alla scelta" creando una sorta di "Volume secondo", più centrato sull'operatività, in continuità con il "Volume primo" del 2004 che approfondiva invece gli aspetti teorici;
- evidenziare il ruolo dei diversi attori coinvolti nelle azioni orientative, dai docenti agli esperti esterni, alla rete dei servizi territoriali;
- dare risalto alla peculiarità della conoscenza del Mondo del Lavoro, all'interno delle azioni orientative;
- ampliare la sezione dedicata all'orientamento con i soggetti diversamente abili

Favorire una lettura complessiva, di sintesi ed indirizzo, delle singole attività / tecniche di orientamento, sia per il docente che per il singolo in fase di transizione e scelta.

Auspiciando di aver colto e ben interpretato le indicazioni del gruppo, ci pare doveroso ringraziare i suoi componenti, dando appuntamento, magari non solo a loro, ad un prossimo Focus Group.

I partecipanti al Focus group del 2005 sono stati:

Giovanni Roberi
Elvira Scalona
Laurella Caron
Sara Manusia
Lucia Fogliato
Rosaria Fabaro
Alessandra Dechirico
Annamaria Garavoglia
Norberto Julini
Anna Perez
Clotilde Bonzano

Indice

Introduzione	2
1. La filosofia di fondo: l'approccio psico sociale e l'auto orientamento; perché non trovo i risultati dei test?	4
2. L'impianto del percorso: Educazione alla scelta, un modello.	6
- Prima fase: Avvio percorso – Esplorazione del sé	9
- Gli Strumenti della Fase 1	11
o Ai blocchi di partenza	11
o L'aquilone	13
o Le mie attitudini	15
- Nella prima fase...	18
o Ruolo dell'insegnante	
o Ruolo del gruppo aula	
o Il lavoro di rete	
o Ruolo della famiglia	
o Il rimando al mercato del lavoro	
- Seconda fase: Esplorazione del contesto – mondo della formazione, mondo del lavoro e professioni	19
- Gli strumenti della Fase 2	21
o Diario di bordo : laboratorio	21
o Le mie Capacità	23
o Carta del mestiere	25
o Intervista allievi e docenti	27
- Nella seconda fase...	32
o Ruolo dell'insegnante	
o Ruolo del gruppo aula	
o Il lavoro di rete	
o Ruolo della famiglia	
o Il rimando al mercato del lavoro	
- Fase terza: sintesi e progetto formativo	34
- Gli strumenti della fase 3	35
o Piano d'azione	35
o Il Semaforo	38
- Nella terza fase...	39
o Ruolo dell'insegnante	
o Ruolo del gruppo aula	
o Il lavoro di rete	
o Ruolo della famiglia	
o Il rimando al mercato del lavoro	40
- Chi fa orientamento? I ruoli dell'insegnante, dei tecnici di orientamento e delle famiglie	41
- Scuola e disabilità	44
- Il percorso di Educazione all scelta con allievi diversamente abili	45
- Il sistema istruzione e formazione nella Legge Moratti	46
- L'approccio delle pari opportunità e delle politiche di genere nell'orientamento scolastico e professionale	51

La filosofia di fondo: l'approccio psico sociale e l'auto - orientamento: perché non trovo i risultati dei test?

Nel percorso di orientamento che presentiamo non sono previsti *test psicologici standardizzati etero-valutanti*. Questi possono essere un utile strumento per oggettivare alcune dimensioni e renderle esplicite nel processo di scelta, ma crediamo che sia poco efficace prescindere da una forte presenza di strumenti che portino all'AUTO ORIENTAMENTO e all'AUTO VALUTAZIONE.

La nostra idea di orientamento, infatti, parte dal concetto teorico di *fase di transizione*, ovvero quel particolare momento di passaggio da una condizione ad un'altra, momento di crisi, di cambiamento, che porta con sé conseguenze legate a bisogni particolari e che si ripete più volte nel corso della vita.

Prendere una decisione, in merito ai percorsi formativi o scolastici o lavorativi è una delle principali fasi di transizione.

Chiunque si trovi in questa fase ha bisogno di farvi fronte, di fronteggiarla, per addivenire ad un livello superiore di consapevolezza e di competenza.

L'orientamento consiste in azioni che rendano capace e competente la persona nel fronteggiamento delle fasi di transizione. Questo permette di compiere scelte ragionate e responsabili, coerenti con il proprio sistema di interessi, motivazioni, valori.

Quando sono di fronte ad una scelta, il mio bisogno è quello di imparare a scegliere, non ho bisogno che qualcuno mi dica che strada devo prendere, dopo aver "testato" dall'esterno alcuni miei "tratti caratteristici"; questo potrebbe essere un aiuto immediato, ma probabilmente non sarà così efficace come un aiuto che mi insegni a far fronte ad una futura fase di transizione che mi troverò ad affrontare...

L'auto valutazione da parte degli allievi è quindi la scelta metodologica che proponiamo.

“Per quanto possa sembrare precoce far esprimere autovalutazioni da parte dell'alunno, è opportuno iniziare l'alunno stesso a processi di riflessione sul suo operato e sui suoi modi di essere. La dimensione dell'autovalutazione va educata e sviluppata negli anni della scolarizzazione, non si manifesta, ex abrupto, quando l'alunno frequenta la scuola superiore. In particolar modo è importante stimolare nell'alunno una sensibilità ed un'attenzione ai percorsi e ai processi attraverso cui si giunge alla realizzazione di un prodotto o ad un risultato. E' importante che un bambino inizi a comprendere che a volte è più utile conoscere le strategie che si sono messe in atto per raggiungere uno scopo e che tali strategie possono magari essere riutilizzate in situazioni simili.

E' buona cosa offrire all'alunno occasioni per mettere in atto riflessioni sul proprio percorso formativo ed acquisire progressivamente la consapevolezza delle proprie capacità, delle proprie inclinazioni, dei propri modi di essere. In questo senso le 'occasioni' che si offrono all'alunno devono essere rappresentate anche e molto da situazioni autentiche di problematicità, di richiesta di soluzione di problemi cognitivi o pratici. (F. Cicardi, *Portfolio nelle scuola primaria*, IRRE Lombardia disponibile su <http://www.irre.lombardia.it/portfolio/scuolabase.html>)”

Per contro l'orientamento può essere anche inteso come “orientare verso qualcosa”, da un punto di vista esterno alla persona, sulla base della raccolta di dati e informazioni sulla persona stessa, che correlati ai dati del mercato del lavoro portino alla redazione di un profilo indicativo della scelta da compiere. Questo approccio alle azioni orientative, tuttavia, non verrà esplorato dal presente volume.

Il percorso che presentiamo vuole essere un reale contributo alla possibilità che le persone, gli allievi, crescano nella capacità di compiere scelte. Il nostro percorso trasmette un metodo “per scegliere”, lasciando l’esito della scelta alla responsabilità di ognuno.

Ecco perché il prodotto finale sarà un documento che fissa su carta un’*idea* di progetto, ma anche una raccolta di informazioni caratterizzata dalla polarizzazione sugli interessi ed in generale le caratteristiche personali di ogni partecipante.

Il risultato del percorso non è quindi un “profilo” risultante da un’indagine subita passivamente, che giunge dall’esterno, ma una costruzione personale di *significato* accompagnata da una maggiore responsabilità sulla scelta da compiere, che ogni ragazzo ha assunto su di sé.

Inoltre il percorso che ogni allievo può compiere, accompagnato dall’insegnante, è un utile strumento anche per quest’ultimo: per la costruzione stessa di quel “consiglio orientativo” che resta input importante, soprattutto nella comunicazione con le famiglie.

L'impianto del percorso: Educazione alla scelta, un modello.

Il percorso di Educazione alla Scelta è inteso come un *processo* volto a favorire l'emergere nei giovani dell'attitudine a scegliere in maniera più consapevole. Tale attitudine si sviluppa attraverso l'auto valutazione delle caratteristiche individuali di ciascuno e l'acquisizione di strumenti utili per il reperimento autonomo di informazioni.

Il modello che proponiamo è frutto dell'esperienza maturata in anni di sperimentazioni nelle classi della scuola secondaria di 1° grado (primo ciclo), ma è soprattutto il risultato della collaborazione con gli insegnanti nella ridefinizione dei singoli percorsi proposti alle classi.

Presentiamo qui un modello ideal tipico articolato in 3 fasi, che ogni scuola può adattare alle proprie esigenze ed ai propri preesistenti percorsi di orientamento.

Ogni fase prevede dei momenti di coinvolgimento delle famiglie e di accordo tra gli eventuali esperti di orientamento esterni alla scuola e gli insegnanti. I docenti restano il perno essenziale delle azioni di orientamento nelle classi; essi infatti conoscono ed accompagnano più di ogni altro "soggetto sociale" i giovani in orientamento. Questi momenti sono utili per rinforzare una "rete" di orientamento coerente attorno ai ragazzi coinvolti nel percorso. Sono quindi previsti spazi di confronto per scambiare elementi di conoscenza e coordinare le attività, occasioni per aumentare il livello di interazione fra tutti i soggetti adulti che possono giocare un ruolo decisivo nei percorsi di scelta dei singoli ragazzi.

Prima Fase	Fase Esplorazione del sé	Obiettivi <i>Definire i tratti caratteristici (capacità, qualità, interessi, attitudini, criteri di scelta) di ciascun partecipante al fine di individuare le proprie aspettative professionali.</i> Punto di partenza nella costruzione del nostro percorso è la definizione della <i>fotografia di sé</i> , ovvero l'esplicitazione di desideri, aspettative e interessi utili per l'"identificazione" di un possibile obiettivo professionale cui guardare per la delineaazione del proprio percorso formativo. L'individuazione degli elementi che compongono il ritratto personale avviene mediante: la compilazione di schede/repertori a tema, attraverso il dibattito in aula e raccogliendo elementi di etero valutazione (pareri dei genitori o dei pari su alcuni aspetti del proprio se) ma anche attraverso il confronto diretto su <i>capacità alla prova</i> , all'interno di eventuali laboratori pratici che diventano anche stimolo e approccio alle professioni
------------	-----------------------------	---

<p>Seconda fase</p>	<p>Esplorazione del contesto</p>	<p><i>Favorire la raccolta e la elaborazione di elementi utili per la costruzione di un progetto personale di assolvimento dell'obbligo formativo, cominciare ad esplorare il mercato del lavoro, conoscere e sperimentare alcuni aspetti delle professioni locali emergenti ed il mondo delle professioni.</i></p> <p>Vengono indagati il mondo della scuola, della formazione e delle professioni.</p> <p>Si rivela utile sfruttare occasioni di incontro diretto con “i mondi” esterni alla scuola per mettere a confronto le aspettative dei ragazzi e delle ragazze con dati di realtà, ad esempio attraverso esperienze di: LABORATORI nei quali sperimentare alcune professioni, VISITE GUIDATE presso AZIENDE, INCONTRI CON TESTIMONI PRIVILEGIATI.</p>
<p>Terza fase</p>	<p>Sintesi e progetto formativo</p>	<p><i>Pervenire alla stesura di un primo progetto formativo e professionale da parte di ciascun allievo/allieva.</i></p> <p>Tutto il percorso vuole fornire una metodologia di progettazione formativa/professionale, che in questa fase viene “concretizzata” attraverso la stesura individualizzata di un progetto.</p> <p>Attraverso modalità che vanno dal dibattito in aula fino al colloquio individuale i partecipanti vengono accompagnati nella composizione di un “primo progetto”, seguendo una traccia che li porta a comporre e sistematizzare tutte le informazioni raccolte durante il percorso. Il prodotto finale sarà un documento che fissa su carta un <i>idea</i> di progetto, ma anche una raccolta di informazioni caratterizzata dalla polarizzazione sugli interessi ed in generale le caratteristiche personali di ogni partecipante. Il risultato del percorso non è quindi un “profilo” risultante da un'indagine subita passivamente, che giunge dall'esterno, ma una costruzione personale di <i>significato</i> accompagnato da una maggiore responsabilizzazione sulla scelta da compiere.</p> <p>La possibilità di avere uno spazio individuale di confronto con un esperto di orientamento che aiuti il ragazzo a fare sintesi, senza interpretare o forzare in una direzione piuttosto che in un'altra, è certamente auspicabile. Tale supporto individuale è concretizzato nella disponibilità di uno Sportello Orientamento, attivabile trasversalmente a tutto il percorso di gruppo e particolarmente utilizzabile nella fase finale.</p>

Nell'illustrare le tre fasi che compongono il percorso utilizzeremo uno schema che prevede la declinazione dei diversi elementi caratteristici che si ripetono per ogni fase:



Prima fase: Avvio percorso – Esplorazione del sé

Il percorso di orientamento che presentiamo, lo ricordiamo, *non ha* come obiettivo la etero valutazione da parte di un esperto, che individua il percorso formativo ideale per ogni ragazzo, quello nel quale una volta individuate le caratteristiche di ognuno, magari attraverso un test, lo porterà ad una carriera soddisfacente.

Al contrario è un vero e proprio percorso **di auto orientamento**: nel corso degli incontri si tenterà di favorire, attraverso la presentazione di tecniche e strumenti ad hoc, l'auto esplorazione di quelle caratteristiche personali ed individuali, che stanno alla base di una scelta efficace.

Efficace proprio perché coerente con caratteristiche, interessi, aspirazioni e valori del singolo...

Obiettivi specifici di questa fase sono:

Favorire l'approfondimento della conoscenza di sé da parte degli allievi

Favorire l'emergere di aspirazioni legate al futuro formativo o professionale (*cosa farò da grande...*)

Per quanto riguarda gli obiettivi di metodo, quelli che permettono un buon svolgimento del percorso:

Presentare lo svolgimento ed i contenuti del percorso, per evitare false rappresentazioni (*adesso mi dicono cosa farò da grande*) e chiarire il forte grado di attivazione personale richiesto ad ogni allievo, che sarà parte attiva e non soggetto passivo delle attività

Favorire il confronto dei singoli con il gruppo, proprio per tenere in conto la grande forza che il gruppo aula ha in processi di orientamento; è nel gruppo, infatti, che si possono allargare e modificare alcune rappresentazioni, è nel gruppo che più facilmente, attraverso il confronto, posso mettere in discussione alcuni stereotipi o falsi miti...

Qualora sia prevista la partecipazione ad uno o più "Laboratori Pratici o di Approccio alla professione" è consigliabile presentarne obiettivi ed articolazione in questa fase iniziale, per favorire la partecipazione ed il giusto posizionamento nel percorso orientativo.

Analizzare le esperienze di laboratorio, per integrare gli elementi di conoscenza di sé che emergono (nel laboratorio metterò alla prova alcune capacità, che magari sottovaluto o che non conoscevo).

Numero Incontri ideale:

Tre incontri della durata di circa due moduli orari l'uno, con la collocazione temporale dei laboratori da valutare in relazione agli obiettivi ed ai tempi a disposizione.

Riteniamo che gli incontri comunque non debbano essere meno di due, per evitare di condensare troppo gli argomenti e lasciare il giusto spazio per i passaggi di gruppo ed il confronto allargato in momenti di assemblea.

È importante che gli allievi colgano i singoli incontri come parte di un percorso più ampio; quando si affrontano più argomenti/passaggi nello stesso incontro è necessario motivare la scelta dei temi e mettere in evidenza il continuum che li lega.

Gli incontri sono tra loro collegati da rimandi concreti, piccoli compiti e consegne da realizzare per la volta successiva.

Attività e Strumenti della fase

Formare il gruppo...

Giochi di conoscenza, esercizi di scrittura creativa (inventare finali di storie accennate, descriversi cercando tanti aggettivi quante sono le lettere che compongono il proprio nome, scegliendo

aggettivi che iniziano con quelle lettere...) o un rapido brainstorming possono essere utili per “creare il clima”, raccogliere elementi di conoscenza dei ragazzi non ancora messi in evidenza in altro modo, raccontare a partire dall’immaginario dei singoli che cosa accadrà durante il percorso di Educazione alla scelta.

I laboratori:

“Atteso che gli alunni sono diversi per livelli di sviluppo e di apprendimento, oltre che per stili e ritmi di apprendimento, sembra più opportuno che il docente favorisca in tutti i modi i processi della ricerca/riscoperta, organizzando attività educative e didattiche in forma laboratoriale per ogni contenuto disciplinare, sia esso comune a tutti gli alunni, sia esso perseguito solo dopo un numero ristretto di alunni” (Umberto Tenuta , *CLASSE COME CONTESTO LABORATORIALE* in “RD - rivista digitale della didattica” www.rivistadidattica.com)

Le strutture psicologiche che favoriscono l’apprendimento, in questa particolare età, sono stimolate soprattutto dal *fare*. Utilizzare laboratori pratici è quindi una buona opzione tecnica, anche per scoprire elementi utili alla costruzione della fotografia di sé (cfr. dopo), per scoprire le proprie “capacità alla prova”.

Fotografia di sé

L’individuazione delle proprie caratteristiche (capacità, qualità, interessi, attitudini, criteri di scelta) avviene attraverso l’analisi di esperienze vissute da cui si parte per mettere in luce le strategie di fronteggiamento adottate, l’interiorizzazione di successi/insuccessi scolastici e non. Questo passaggio, attraverso ad esempio strumenti quali la riflessione sui laboratori, sfrutta il gruppo come luogo in cui confrontarsi e mettere in comune risorse. Segue la somministrazione di repertori specifici, semplici nel linguaggio, utili per far riflettere ciascuno sugli elementi che compongono la propria persona ed il proprio carattere.

La compilazione si fa in parte in aula, dopo aver letto e commentato insieme lo strumento ed aver spiegato le modalità di compilazione (diverse a seconda della scheda, dal semplice “sottolineare” al “colorare” caselle specifiche..). La compilazione prosegue in parte in orario extra scolastico: coinvolgendo adulti di riferimento e amici o compagni di scuola, ogni ragazzo/ragazza riesce a confrontare la propria idea di sé con ciò che gli altri vedono, percepiscono.

Ai conduttori del percorso il compito di curare con ognuno una sintesi coerente degli elementi emersi, durante le attività d’aula, dedicando qualche minuto ad ogni allievo o durante momenti dedicati, individuali, di consulenza specifica.

La compilazione delle schede rappresenta il primo passo per lo sviluppo di un metodo di scelta basato sull’*auto valutazione*.

Durante il primo incontro viene presentato un ulteriore strumento: “*il quadernone*” o *raccoglitore*, sorta di diario del percorso di orientamento da integrare nel corso del percorso con materiale informativo reperito autonomamente e con le schede visionate e/o compilate durante le attività in aula.

Il “quadernone” è un ottimo strumento per permettere anche alle famiglie ed agli insegnanti non in aula di conoscere l’andamento del percorso. Sarà fondamentale supporto per la compilazione del progetto.

Nel volume del 2004 presentavamo alcuni strumenti per la costruzione della fotografia di sé; ci pare necessario approfondire l’aspetto metodologico sul come utilizzare ogni singolo strumento in aula. Invitiamo pertanto alla lettura delle descrizioni degli strumenti.

Gli strumenti della fase 1:

Titolo: “Ai blocchi di partenza”

Finalità: raccolta di attese e timori sul percorso complessivo

Viene distribuita ad ogni allievo la scheda da compilare, composta di due parti: una per le *attese* e l'altra per i *timori*.

I ragazzi vengono divisi a coppie: *A* intervista *B* e viceversa, entrambi appuntano le risposte sulla scheda di ciascuno, ma senza indicare i nomi sulle schede.

Finite le interviste, ogni allievo porta le schede compilate chi conduce l'incontro, queste vengono attaccate su due cartelloni: uno raccoglie le “attese” ed uno le “preoccupazioni”, i “timori”.

Terminata la raccolta si leggono ad alta voce tutte le schede per individuare uno o due aspetti significativi su cui lavorare con la classe. La significatività è stabilita in genere in base al criterio della ricorrenza, ma si tiene anche conto dell'originalità delle frasi o delle parole chiave meglio collegabili al percorso. Si affronta un argomento alla volta: si parte da un cartellone, ad esempio quello dei timori, per cercare possibili soluzioni di fronteggiamento.

Si passa poi all'analisi delle attese, con l'obiettivo di ridimensionare attese eccessive o “non corrispondenti a quello che avverrà”.

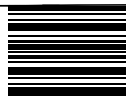
Tale modalità può essere utile per tutti: permette di focalizzare le preoccupazioni, di trovare le strade utili per superarle a partire da un luogo di confronto piccolo, che mette a proprio agio (il compagno di banco; eventualmente si può lasciare la possibilità di scegliere la persona con cui si preferisce lavorare) per poi allargare lo sguardo alla classe intera.

Ai blocchi di partenza!!

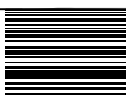


Stai per cominciare un “percorso di orientamento”...

Concentrati ... e prova a rispondere alle seguenti domande:



Che cosa ti aspetti da questa nuova esperienza offerta dalla tua scuola?



Che cosa ti preoccupa di questa nuova esperienza ?



Titolo: “L’aquilone”

Finalità: raccolta e confronto sugli interessi professionali da parte del gruppo

Ogni allievo ha il proprio aquilone e vi scrive sopra il suo nome.

Si piegano gli aquiloni e vengono messi in una busta.

A turno ognuno pesca un aquilone (se pesca il proprio deve cambiare) e scrive in uno dei quattro spazi del disegno un INTERESSE DEL PROPRIETARIO DELL’AQUILONE.

Gli interessi vanno individuati a partire da quelli dell’esercitazione fatta in classe dedicata agli interessi professionali (vedi edizione 2004, pg. 36 e seguenti)

Una volta compilati, gli aquiloni vengono messi nella busta e si ripete per altre tre volte il giro di distribuzione, fino a quando tutti gli spazi su ogni aquilone saranno completi.

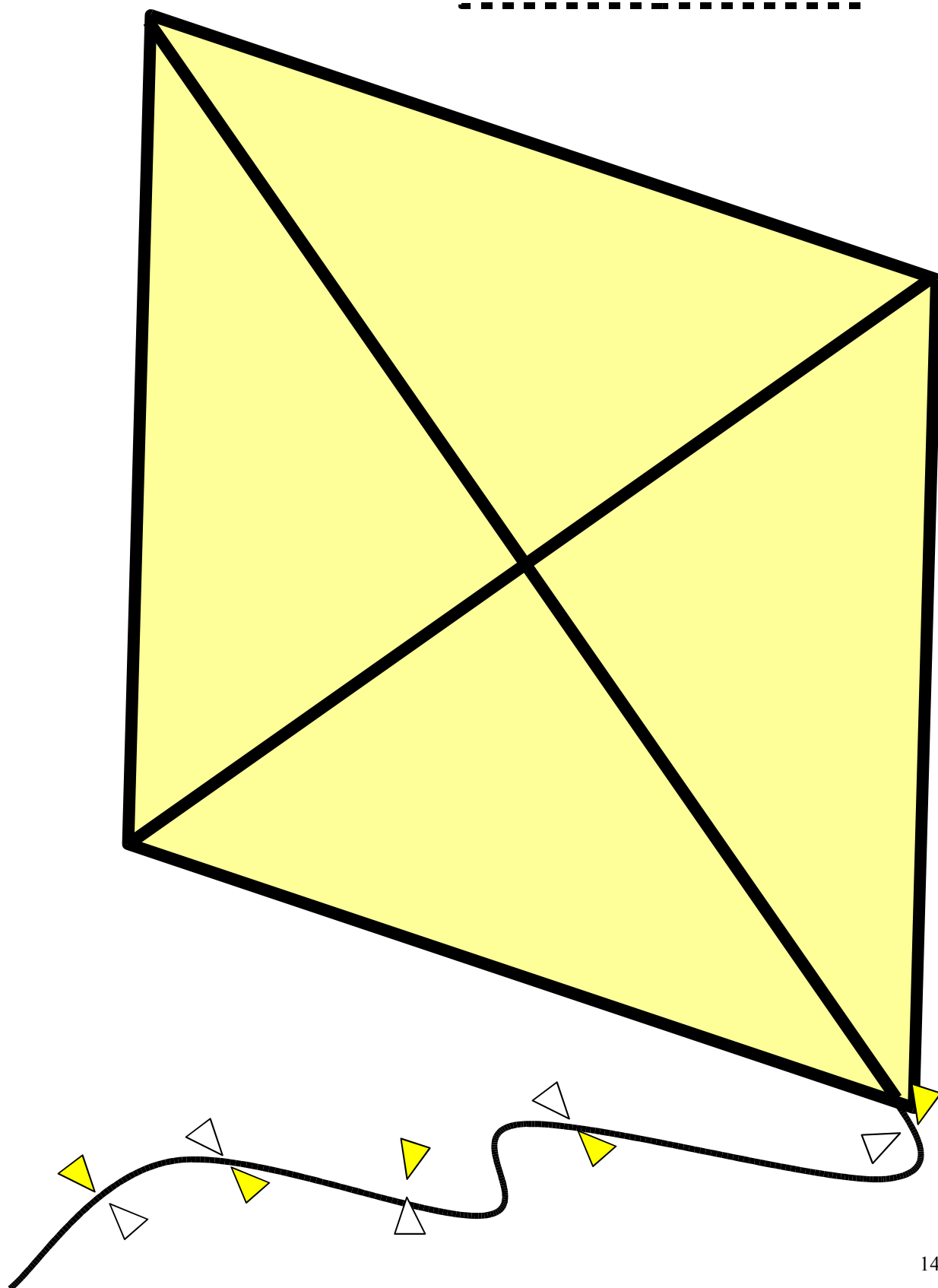
Man mano che sono stati compilati in tutti gli spazi gli aquiloni vengono restituiti ai legittimi proprietari, che potranno finalmente leggere gli interessi professionali suggeriti dai compagni.

Il conduttore del gruppo avrà cura di fare una raccolta delle impressioni dei partecipanti, che a questo punto possono dichiarare quale lavoro ideale hanno scelto durante l’esercitazione precedente e dare la propria opinione sugli interessi indicati dai compagni.

La raccolta è sempre libera, è bene non forzare i partecipanti ad esprimersi!!

L' Aquilone...

Questo aquilone è di:



Titolo: “Le mie attitudini”

Finalità: riflessione e auto valutazione delle proprie attitudini, confronto con l’immagine di sé che si trasmette all’esterno

Dopo essere pervenuti come classe ad una definizione condivisa del termine “attitudine” (ad esempio con un brainstorming), si presenta la scheda e la modalità per la compilazione. Dopo aver letto e spiegato il significato di tutte le espressioni contenute nello schema, ogni ragazzo/ragazza dovrà individuare quelle che ritiene proprie e colorare la casella/le caselle corrispondenti. Se lo ritengono opportuno possono aggiungere altre attitudini che ritengono di possedere e che non sono comprese nell’elenco.

Sarà poi invitato/a ad individuare alcuni testimoni privilegiati a cui richiedere l’individuazione delle proprie attitudini:

un amico o amica (non per forza un compagno di scuola)

un insegnante (quello con cui si sentono a proprio agio ed allo stesso tempo ha un ruolo significativo, per l’interesse per la materia, per le ore passate insieme in aula,..

ad un familiare (non necessariamente i genitori...)

La consegna verrà verificata e discussa durante l’avvio dell’incontro successivo.

Questa scheda rientra nel gruppo degli strumenti dedicata alla definizione della fotografia di sé (alcuni pubblicati nella guida 2004) la cui struttura si basa sul principio dell’auto valutazione: spesso i ragazzi e le ragazze si aspettano un ritorno, un commento da parte dell’operatore. Nella nostra pratica dell’orientamento partiamo invece dal principio (mutuato da C. Rogers) che “ciascuno conosce se stesso meglio di chiunque altro”, perciò il tecnico di orientamento, o comunque chi conduce le attività, non commenta mai il contenuto di ciò che emerge ma soltanto il metodo con cui il singolo arriva a descriversi, per cui fa notare solo gli “errori” di percorso (ad esempio la compilazione non conforme della scheda) oppure le incoerenze nel quadro tracciato dalla persona, con l’obiettivo di aiutare a scoprire nuovi aspetti di sé.

Le mie attitudini

Hai mai sentito parlare di A T T I T U D I N I ?

☞ Le attitudini sono doti naturali; sono predisposizioni, caratteristiche che possediamo fin dalla nascita.

☞ Le attitudini non sono conoscenze che si apprendono a scuola, ma possono emergere proprio durante lo svolgimento delle attività scolastiche.

☞ Le attitudini possono aiutarci a svolgere in maniera efficace una professione; in effetti, per poter svolgere un lavoro a volte non basta la buona volontà o essere competenti, sono necessarie alcune attitudini.

	Ho resistenza fisica	Ho pazienza	Ho senso della responsabilità	Ho senso della gerarchia	Sono socievole
Sono tenace	Sono portato per i calcoli matematici	Ho spirito di iniziativa	Sono un bravo osservatore	Ho senso della disciplina	Mi so controllare
Mi so adattare	So ascoltare	Ho buona memoria	Sono gentile	Sono curioso	Sono tollerante
Scrivo bene	Ho forza fisica	Ho spirito di gruppo	Ho senso dell'organizzazione	Ho spirito logico	Sono solidale
Sono discreto	Sono autonomo	Sono creativo	Sono ordinato	Sono metodico	Sono dinamico
Sono rigoroso	Mi esprimo con facilità	Sono persuasivo	Sono portato per usare il PC		Sono prudente

A questo punto prova a scoprire quali sono le tue attitudini!!

Leggi con attenzione l'elenco...

... e COLORA LA CASELLA delle attitudini che possiedi.

ATTENZIONE!!

Se ti vengono in mente altre attitudini che tu possiedi, ma nell'elenco non sono presenti, puoi aggiungerle: basta scriverle nei rettangoli bianchi!

Le mie attitudini

... secondo **GLI ALTRI!!!**

Chiedi ad un amico o amica, ad un insegnante ed ad un familiare (mamma, zio, sorella, cugino,...) di leggere l'elenco e di scegliere **quali sono le tue attitudini**.

In particolare:

☞ Chiedi ad un **amico/amica** di cerchiare con il colore **ROSSO** le attitudini che ha scelto.

☞ Chiedi ad un **insegnante** di cerchiare con il colore **VERDE** le attitudini che ha scelto.

☞ Chiedi ad un **familiare** di cerchiare con il colore **BLU** le attitudini che ha scelto.

	Ho resistenza fisica	Ho pazienza	Ho senso della responsabilità	Ho senso della gerarchia	Sono socievole
Sono tenace	Sono portato per i calcoli matematici	Ho spirito di iniziativa	Sono un bravo osservatore	Ho senso della disciplina	Mi so controllare
Mi so adattare	So ascoltare	Ho buona memoria	Sono gentile	Sono curioso	Sono tollerante
Scrivo bene	Ho forza fisica	Ho spirito di gruppo	Ho senso dell'organizzazione	Ho spirito logico	Sono solidale
Sono discreto	Sono autonomo	Sono creativo	Sono ordinato	Sono metodico	Sono dinamico
Sono rigoroso	Mi esprimo con facilità	Sono persuasivo	Sono portato per usare il PC		Sono prudente

La prossima volta faremo il confronto, non dimenticare la scheda a casa!!

Nella prima fase...

Il ruolo dell'insegnante:

E' Importante favorire il crearsi di un clima positivo, favorevole alla buona riuscita dell'iniziativa, ovvero un clima improntato al confronto, sottolineando la possibilità di tutti di esprimere opinioni senza paura di essere "valutati". All'insegnante è quindi richiesto di "sospendere il giudizio" per favorire una libera espressione dei partecipanti, sarà eventualmente possibile discutere con i singoli le ragioni delle loro scelte, sarebbe auspicabile che questo non avvenisse in aula, ma in contesti individuali, dove il ragazzo può accogliere diversamente stimoli diretti a far ripensare le proprie affermazioni...

Il ruolo del gruppo aula:

Il gruppo aula raccoglie ed amplifica elementi di stimolo utili per definire le caratteristiche individuali di ciascuno; i compagni sono chiamati a dare suggerimenti, ad ampliare le valutazioni che ognuno a dato di se stesso... si possono prevedere strumenti ad hoc che permettono di mettere a confronto la propria auto valutazione con una valutazione esterna sugli stessi elementi, ad esempio: "se dovessi usare tre aggettivi mi descriverei come: attento, preciso, puntuale... ma se chiedessi tre aggettivi al mio compagno di scuola, ad un genitore o all'insegnante, che oggettivi utilizzerebbe? Sarebbe d'accordo con quelli scelti da me?". Questo passaggio può avvenire solo a patto che ci sia il clima positivo auspicato in partenza.

Il lavoro di rete:

Prima del percorso è utile una ricognizione sul territorio al fine di individuare le strutture attrezzate e disponibili alla realizzazione dei laboratori: agenzie formative; istituti di istruzione superiore, aziende, laboratori artigianali.

Il ruolo della famiglia:

Il percorso di orientamento, almeno per quanto riguarda i suoi obiettivi, dovrebbe essere presentato alle famiglie soprattutto per coinvolgerle nel percorso, che non può prescindere da un intervento parallelo di tutte le "fonti educative" intorno all'allievo. L'occasione di periodici incontri assembleari, o di consigli di classe, magari di taglio informativo sulle opportunità formative del territorio, deve essere colta anche per discutere il concetto di educazione alla scelta e la necessità di sostegno ai ragazzi nell'individuazione di interessi, attitudini utili alla chiarificazione di un obiettivo formativo/professionale. Si concorda con le famiglie un loro ruolo attivo, meno di delega su questioni così importanti come la definizione di un percorso formativo scolastico, fonte di soddisfazioni se coerente e responsabile, ma anche a rischio di frustrazione e delusione, se affrettato o non ragionato!

Il rimando al mercato del lavoro:

In questa fase l'attenzione e gli sforzi dei ragazzi dovrebbe essere prevalentemente concentrata sul loro "mondo interno", sulle loro caratteristiche cognitive e sulle loro aspirazioni. E difficile quindi ottenere con la stessa facilità uno sguardo al "mondo esterno" del lavoro e delle professioni...

Verrà dedicato il giusto spazio (e richiesto il giusto impegno) a questa esplorazione nella fase successiva, ciò non toglie che sia possibile inscrivere da subito questa prima fase nell'obiettivo generale: prepararsi anche per entrare nel mercato del lavoro. Soprattutto con i ragazzi più giovani il discorso del mercato del lavoro è sicuramente una prospettiva lontana, non chiarissima, quasi un miraggio che comunque appartiene al mondo degli adulti e non a loro, che hanno di fronte ancora molti anni di ...scuola!

Seconda fase: Esplorazione del contesto: mondo della formazione; mondo del lavoro e professioni

La seconda fase del percorso di orientamento prevede di rivolgere l'attenzione al mondo esterno, dopo essersi concentrati su di sé, nella prima fase, sul proprio mondo di interessi ed aspirazioni.

Ma su cosa si è chiamati a fare attenzione, in un momento di transizione e quindi di scelta, di decisione, come quello che aspetta i nostri allievi?

Riteniamo importante esplorare alcuni "mondi": primo fra tutti quello delle opportunità formative, offerte dai sistemi scolastici e di formazione professionale presenti sul territorio. Questa esplorazione, per essere efficace, deve essere a sua volta "orientata" e "definita" da un obiettivo: sapere dove si vuole arrivare ci aiuta a definire la strada migliore per arrivarci. Ecco perché in questa fase dedichiamo tempo ed attenzione all'esplorazione del mondo del lavoro e delle professioni, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dei laboratori, in cui avvicinarsi ad una professione. E' necessario conoscere questi elementi legati al lavoro ed alle professioni, per scegliere "a ragion veduta" il più possibile, per sfatare miti e ridimensionare stereotipi e false rappresentazioni o anche solo per rafforzare desideri e motivazioni.

Conoscere una professione vuol dire anche conoscere meglio i percorsi formativi per prepararsi ad esercitarla, ecco allora gli obiettivi per questa fase.

Obiettivi specifici di questa fase sono:

Far emergere e raccogliere le rappresentazioni degli allievi relative al mondo del lavoro e delle professioni, favorendo la socializzazione degli elementi emersi.

Favorire l'individuazione e la riflessione su alcune caratteristiche del mercato del lavoro.

Fornire alcuni dati relativi al mercato del lavoro locale.

Presentare le esperienze di laboratorio/visite guidate/incontro con testimoni privilegiati e favorirne la partecipazione.

Analizzare le esperienze di laboratorio/incontro vissute.

Analizzare le opportunità offerte dal mercato del lavoro locale.

Analizzare i mestieri e le professioni di interesse.

Favorire la socializzazione di attese e timori rispetto ai percorsi post terza media.

Riflettere sulle proprie motivazioni.

Presentare le opportunità scolastiche e formative presenti sul territorio.

Presentare strumenti utili per la raccolta di informazioni relative ai percorsi formativi ed alle professioni.

Numero Incontri ideale:

Il numero di incontri è cinque, riteniamo che comunque non debbano essere meno di tre, per non condensare troppo gli argomenti e lasciare il giusto spazio per i passaggi di gruppo ed il confronto allargato in momenti di assemblea. È importante che gli allievi colgano gli incontri come parti di un percorso più ampio; quando si affrontano più argomenti o passaggi nello stesso incontro è necessario essere accorti nel motivare la scelta dei temi e nel mettere in evidenza il continuum che li lega. Gli incontri sono tra loro collegati da rimandi concreti, consegne da realizzare per la volta successiva.

Attività e Strumenti della fase

Giochi di ruolo, esercizi di scrittura creativa o un rapido brainstorming possono essere utili per “creare il clima”, oltre che per raccogliere elementi di conoscenza sui temi indicati (mondo del lavoro, professioni, percorsi formativi). Questi elementi saranno utili per impostare i commenti e le presentazioni delle attività. Chiedere di esprimersi e tenere in considerazione quanto gli allievi immaginano o pensano li rende partecipi della formazione orientativa e non semplici “ascoltatori” di spiegazioni. In tal modo è possibile coinvolgerli maggiormente e gettare le basi per un buon livello di ascolto e comprensione dei temi trattati.

I passaggi per definizione più informativi (presentazione delle diverse tipologie scuole, presentazione della definizione del mondo del lavoro, ...) possono avvalersi dell’ausilio di diapositive, presentazioni informatizzate e lucidi.

I laboratori:

I laboratori favoriscono un approccio al mondo delle professioni “attivo” ma in contesti ancora protetti (ad esempio presso i Centri di Formazione Professionale); sono esperienze utili per mettere alla prova le proprie capacità e confrontarsi con le aspettative legate all’uscita dal mondo della scuola. La raccolta ed il confronto in aula sull’esperienza vissuta può avvenire attraverso la compilazione (durante il laboratorio) e la lettura comune in aula di un diario di bordo, messo a punto in collaborazione con gli enti che organizzano e gestiscono il laboratorio stesso. Questo strumento permette di focalizzare l’attenzione sulle esperienze vissute, mettendo in evidenza successi e difficoltà incontrate da ogni partecipante. I laboratori, le visite guidate o gli eventuali incontri con testimoni privilegiati favoriscono un atteggiamento attivo verso la ricerca di informazioni: “Vado ad vedere cosa succede”, “Incontro di persona” e raccolgo elementi utili per la mia scelta in prima persona, senza filtri.

Sono esperienze utili per confrontarsi con le proprie aspettative legate all’uscita dal mondo della scuola. È importante preparare le visite e gli incontri con gli allievi, affinché possano dare sfogo alle proprie curiosità e sentirsi motivati alla partecipazione.

È altrettanto importante dare spazio alla sintesi comune dei contenuti emersi e delle impressioni maturate durante le esperienze: tutto ciò che avviene nel percorso di orientamento deve poter essere utile per la compilazione finale del progetto, va perciò rielaborato per essere compreso alla luce di questo obiettivo.

Il percorso si pone l’obiettivo della promozione dell’autonomia decisionale. Proprio in questa fase ampia parte è dedicata alla presentazione di strumenti utili per la ricerca e la sistemazione ordinata ed organica di informazioni sui percorsi di formazione e sulle professioni (strumenti per la raccolta del racconto delle esperienze lavorative/formative dei famigliari; carta della scuola; intervista; carta del mestiere).

Gli strumenti della fase 2

Titolo “Diario di bordo” (eventualmente valido anche per la fase 1)

Finalità: rileggere l’esperienza di laboratorio per sottolineare elementi utili all’apprendimento ed alla costruzione del progetto formativo professionale

Questa scheda viene presentata prima dell’avvio dei laboratori.

È uno strumento costruito con l’obiettivo di permettere a chi vi partecipa di focalizzare l’attenzione su alcuni aspetti:

- descrizione sintetica delle attività
- breve bilancio dell’esperienza attraverso l’individuazione di difficoltà e realizzazioni
- racconto di un episodio particolare
- spazio per esprimere in libertà un’opinione su quanto realizzato

Il diario di bordo offre agli allievi/e l’occasione di riflettere su quanto hanno sperimentato. Permette agli operatori/insegnanti/famiglie di conoscere almeno in parte cosa è avvenuto.

La consegna prevede che ogni ragazzo/a compili una scheda individualmente. Se sperimentano più laboratori, gli verranno consegnate più copie della scheda in modo da averne una per ogni esperienza.

L’incontro successivo alla conclusione dei laboratori verrà in parte dedicato alla presentazione dei diari da parte dei ragazzi/e, per condividere e confrontare le esperienze. L’operatore avrà cura di sintetizzare dai racconti elementi che arricchiscono la fotografia di sé dei singoli e mettono in luce aspetti utili per la definizione di un percorso di scelta (ad esempio: modalità di fronteggiamento difficoltà).

Diario di bordo: laboratorio ...

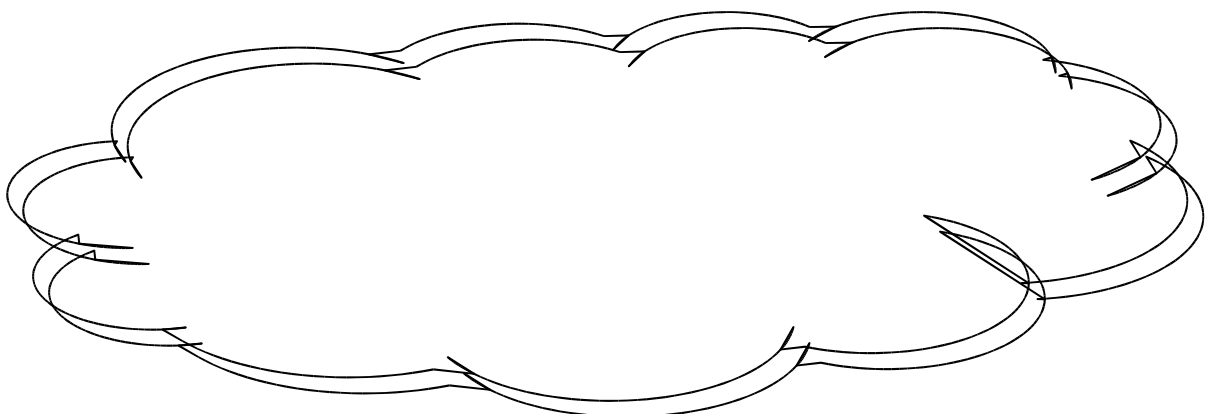
● Cosa ho fatto? (descrizione delle attività)

● Il bilancio del laboratorio

Cosa ho imparato, cosa mi porto a casa (almeno 3 cose!!)	Le difficoltà che ho incontrato
--	---------------------------------

● Un episodio particolare, qualche cosa che mi ha colpito

● Spazio libero: un pensiero sul laboratorio!!



Attività: Le mie capacità (eventualmente valido anche per la fase 1)

Finalità: facilitare il riconoscimento e la valutazione di abilità pratiche che orientino la costruzione di un progetto formativo e professionale

Questa scheda viene compilata da quanti hanno svolto l'attività di laboratorio, ed è strettamente collegata all'esperienza realizzata.

Dopo aver chiarito il significato di ogni capacità, si chiede agli alunni di valutare in quale grado ritengono di possedere ciascuna di esse. La valutazione è fatta tramite una scala che prevede 4 livelli:

1. Molto poco
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

Come nella scheda dedicata alle attitudini si chiede agli/alle alunni/e di aggiungere altre abilità che ritengono di possedere e che non sono comprese nell'elenco.

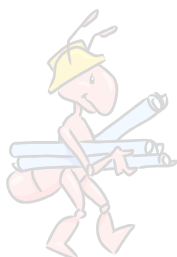
Questa scheda viene proposta in collegamento con le attività svolte durante il laboratorio, non viene richiesto il coinvolgimento di un amico/a, familiare ed insegnanti in quanto non potrebbero esprimere una opinione su quanto avvenuto in un luogo in cui non erano presenti. Eventualmente si può prevedere che le diverse capacità vengano discusse e confrontate con il punto di vista di insegnanti di materie in cui sono maggiormente espresse.

Le mie capacità



Ripensa alle attività che hai svolto durante i laboratori a cui hai partecipato e prova ad individuare le capacità che hai messo in pratica:

CAPACITA'	molto poco	poco	abbastanza	molto
Aver buona manualità				
Saper mettere in pratica conoscenze tecniche				
Sapermi concentrare				
Saper eseguire un compito velocemente				
Saper lavorare in autonomia				
Saper pianificare il lavoro				
Saper affrontare gli imprevisti				
Capire le istruzioni				
Chiedere spiegazioni				
Saper lavorare in gruppo				
Saper mettere in ordine				
Saper trovare soluzioni				
Saper eseguire i compiti con precisione				
Saper usare strumenti				
Saper aiutare gli altri				
Sapermi adattare				
Saper collaborare				
Sapermi rappresentare la situazione prima di agire				
Saper cambiare il modo di lavorare				



Se ti vengono in mente altre tue capacità...scrivile di seguito:

È importante che gli allievi impegnati in un percorso orientativo che si pone il fine di trasmettere un metodo per la definizione delle proprie scelte, acquisiscano e sviluppino la capacità di selezionare le informazioni nonché l'abilità di saper confrontare informazioni di fonti diverse, per poter poi riuscire ad effettuare una valutazione complessiva.

Il lavoro di ricerca diventa perciò parte di questo processo, perché stimola a confrontare le proprie caratteristiche con i tratti ed i requisiti richiesti nei contesti "esterni" alla scuola media. In questo quadro rientrano i due strumenti presentati di seguito: "Carta dei mestieri" (cfr. indagine sulle professioni) e "Intervista ad allievi e docenti" (cfr. indagine su percorsi formativi).

Attività: "Carta del mestiere" (speculare alla traccia intervista pubblicata nell'edizione 2004)

Finalità: Favorire la raccolta e la sistematizzazione di informazioni relative alle professioni

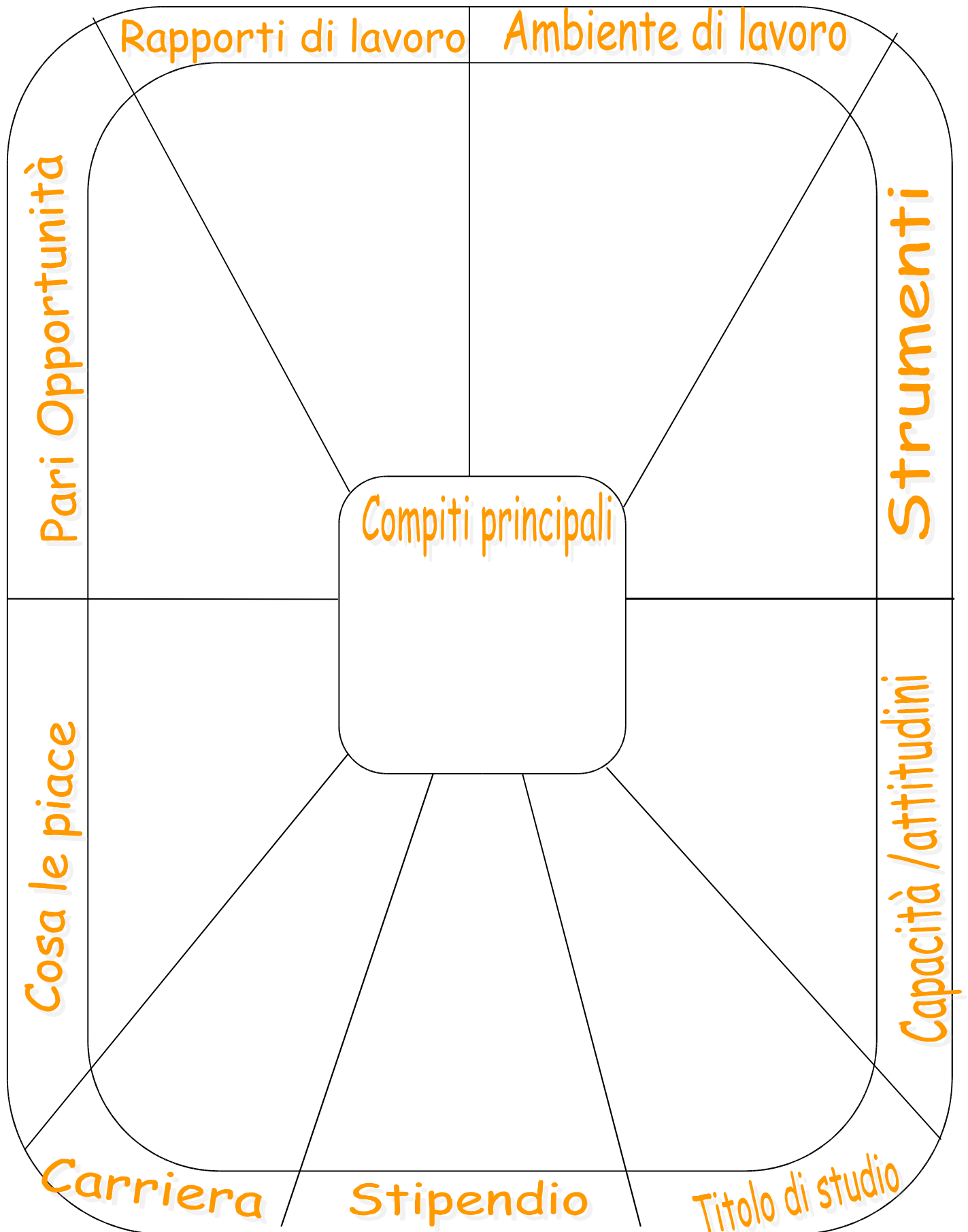
Dopo aver completato il ritratto individuale, la fotografia di sé, si comincia ad affrontare con il gruppo classe l'esplorazione del contesto esterno. La Carta dei mestieri in particolare è lo strumento dedicato alla sistematizzazione delle informazioni relative alla professione di interesse di ciascuno. La griglia infatti riprende attraverso parole chiave le domande che compongono la traccia dell'*Intervista alla professione* (cfr. traccia pubblicata nell'edizione 2004) e viene utilizzata come strumento per fare sintesi fra le informazioni raccolte di prima mano durante le interviste o gli incontri con testimoni privilegiati avvenuti in aula. La "carta" permette al tempo stesso di mettere in ordine appunti ed informazioni provenienti da altre fonti (volantini, articoli di giornali, schede dell'Informa giovani,...) reperite autonomamente.

La compilazione avviene in aula, sotto la guida del tecnico dell'orientamento o del docente, che spiega le modalità di compilazione a partire da esempi concreti tratti dal materiale presente in aula e riprende il significato dei termini (già conosciuti, in quanto spiegati durante la presentazione della traccia dell'intervista). Il conduttore non commenta in modo valutativo le varie voci, si limita a richiamare il significato e ricorda che dovranno essere gli allievi in un secondo tempo a chiedersi se la descrizione risultante metta in luce aspetti coerenti o discordanti con l'ideale immaginato.

La compilazione può essere realizzata in piccoli gruppi (se ci sono più allievi interessati alla stessa professione) oppure individualmente. L'importante è che a fine del lavoro di redazione ogni allievo ed allieva possa avere una copia completa della carta (perciò bisogna prevedere di poter fare delle fotocopie), in modo da riporla nel quaderno e poterla riprendere nel momento della redazione del progetto o del piano d'azione personale.

La carta dei mestieri

Professione scelta:



Attività: “Intervista allievi e docenti”

Finalità: raccogliere informazioni sulle scuole o i percorsi formativi di interesse

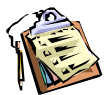


Ogni allievo dopo aver individuato una o due tipologie di percorsi formativi per cui nutre una certa curiosità si prepara per realizzare un'intervista di approfondimento.





Capita spesso che l'idea di andare ad incontrare qualcuno di estraneo spaventi un po' i ragazzi, i quali manifestano la propria ansia adducendo motivazioni diverse (mancanza di tempo, spostamenti impossibili, timidezza, ...). Chi presiede alle attività di orientamento (il tecnico esterno o il docente) avrà cura di motivare la consegna affidata e di contenere preoccupazioni che è possibile affrontare insieme in aula. In questo caso infatti, oltre a presentare lo strumento, una traccia che prevede domande sia per allievi che per dirigenti scolastici direttori e/o professori, l'operatore si attiva per raccogliere tutte le cause di “impossibilità” della realizzazione della consegna e le affronta con il gruppo classe che si trasforma automaticamente in un “bacino” di idee e soluzioni. Pertanto, la timidezza si può vincere facendosi accompagnare da un compagno o da un amico o un genitore; lo spostamento può essere agevolato coinvolgendo sempre un familiare; l'intervista può diventare l'occasione per fare qualcosa di nuovo, un'avventura per la città alla ricerca di quei luoghi in cui saranno protagonisti in un futuro non troppo lontano.

Traccia delle interviste, per scegliere...

Scuola A

Scuola B

<p>Tipo di scuola</p> 	<p>(esempio: liceo classico)</p>	
<p>Indirizzi attivati</p> 		
<p>Materie e ore previste in prima</p> 	<p>Totale ore settimanali</p> <hr/> <p>Italiano (...)</p> <hr/> <p>Matematica (...)</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	

<p>Laboratori attivati</p> 		
<p>Prospettive professionali</p> 	<p>(cosa si puo' fare dopo?)</p>	
<p>Istituto individuato</p> 	<p>(nome, indirizzo, città...)</p>	
<p>Orario lezioni</p> 		
<p>Raggiungibilità dell'istituto</p> 	<p>(con quali mezzi?)</p>	
<p>Cosa vorrei ancora sapere?</p> 		

Pesiamo i dati e le impressioni raccolte

A

VANTAGGI

SVANTAGGI



B

VANTAGGI

SVANTAGGI

Nella seconda fase...

Il ruolo dell'insegnante:

L'insegnante resta il collegamento tra tutti gli interventi e le azioni che si prevedono durante il percorso: è la figura stabile, il valore aggiunto ad un percorso di orientamento che vede l'intervento di esperti esterni.

Ancor più efficace risulterà il tentativo di fornire agli allievi strumenti per il potenziamento delle loro "competenze orientative", se ogni intervento di attori esterni alla scuola (esperti, testimoni privilegiati, professionisti che illustrano il loro "mestiere") verrà successivamente rielaborato ed inserito nelle attività curriculari classiche, magari trasversalmente alle diverse materie, coinvolgendo gli altri insegnanti del consiglio di classe, magari non investiti direttamente delle responsabilità di curare i percorsi di orientamento.

Si veda su questo tema tutto il dibattito sulla "didattica orientativa", a partire dal quaderno IRSSAE Piemonte di Patrizia Faudella "*La funzione orientativa delle discipline*", scaricabile dal sito dell'IRSSAE Piemonte al link:
http://irre.scuole.piemonte.it/materiali/set_ricerca/curricolare/discipline.pdf

La scuola potrebbe inoltre farsi carico di mediare fra due richieste: da una parte quella delle famiglie di avere informazioni sulle scuole superiori ed i Centri di formazione professionale del territorio, dall'altra la necessità di queste di avere una platea cui rivolgere la propria presentazione. Perché non offrire uno spazio *super partes* nella scuola media, luogo neutro in cui favorire l'incontro con il panorama delle scuole superiori e delle agenzie di formazione professionale del territorio?

Tali incontri potrebbero essere inseriti nel percorso di orientamento più generale, con una parte di preparazione di interviste per raccogliere informazioni (si veda ad es. lo strumento "carta della scuola") svolta in classe, l'incontro di presentazione dei diversi istituti ed enti presso la scuola media, quindi le visite guidate presso le scuole superiori ed i centri di formazione professionale.

Il ruolo del gruppo aula:

L'aula diventa il luogo in cui vengono lanciati stimoli, si danno indicazioni per riuscire nelle consegne da svolgere, si supportano i singoli nella definizione dei propri obiettivi di indagine (professione di interesse, scuole che incuriosiscono...). Il gruppo è lo spazio in cui confrontare fra pari (per fascia di età e per fase di transizione che si vive) i risultati delle ricerche, in cui supportarsi vicendevolmente per la definizione del proprio percorso di scelta; il tutto sempre guidato da chi conduce le attività, mette a disposizione le proprie competenze per sostenere nella sintesi e offre informazioni che esso stesso reperisce e consegna ai singoli, in modo da aumentare il bacino di informazioni raccolto.

Il lavoro di rete:

Prima del percorso potrebbe essere utile una ricognizione sul territorio al fine di:

- individuare le strutture attrezzate e disponibili alla realizzazione dei laboratori/delle visite (agenzie formative; istituti di istruzione superiore, aziende, laboratori artigianali);
- individuare testimoni privilegiati disponibili ad intervenire in aula per raccontare la propria esperienza lavorativa e presentare il profilo della professione esercitata;

Sarebbe anche opportuno valutare il coinvolgimento dei servizi presenti nel territorio (sportelli lavoro, Informa giovani, agenzie per lo sviluppo, Servizi Orientamento dei Centri per l'impiego...).

La collaborazione con i servizi può rispondere a diversi obiettivi:

- favorire l'individuazione di diverse tipologie di fonti informative;
- presentare le strutture informative del territorio;
- stimolare l'attivazione dei singoli per la ricerca di informazioni utili per la definizione del proprio progetto.

Il ruolo della famiglia:

Il ruolo attivo della famiglia deve essere espressamente richiesto, dai titolari del percorso di orientamento, all'inizio del percorso. Esso può concretizzarsi, ad esempio, nella disponibilità dei genitori a raccontare la propria esperienza lavorativa e formativa ai figli (vedi la sezione strumenti), oppure con un coinvolgimento attivo nel favorire il percorso dei propri figli di ricerca di informazioni; o ancora per favorire la realizzazione delle interviste (ad esempio sostenendo i ragazzi nell'individuazione di testimoni da intervistare, accompagnandoli agli appuntamenti se questo può essere utile per far sentire i figli più sicuri...).

Momenti assembleari con taglio seminariale –informativo possono essere dedicati ai cambiamenti del mondo del lavoro, alla legislazione scolastica in vigore ed in trasformazione, alla presentazione di settori e figure professionali prioritarie nel territorio. Questo permetterà di ricostruire lo scenario per poter offrire chiavi di lettura e strumenti di supporto per il percorso di scelta dei figli.

Il rimando al mercato del lavoro:

Riteniamo importante permettere ai giovani di riflettere sul proprio futuro e di immaginare prospettive interessanti, in modo da riuscire ad identificare un obiettivo possibile, spinta motivazionale che fa da sfondo alla scelta del percorso formativo.

Il contatto diretto con il mondo del lavoro, accennato nella prima fase, avviene qui attraverso la proposta di realizzare interviste da rivolgere a persone già inserite nel mondo del lavoro. L'intento è quello di facilitare il confronto con l'esperienza di adulti lavoratori, favorire la conoscenza della professione "che incuriosisce" il ragazzo e, tramite un dialogo diretto con chi la esercita e l'ha scelta in passato, favorire il confronto tra immaginario idealizzato e dati di realtà.

Fase terza: Sintesi e progetto formativo

La fase finale è quella forse più delicata, si perviene ad una sintesi, ogni allievo ha raccolto dati e informazioni su di sé, sul mondo del lavoro e dei percorsi formativi, si tratta adesso di organizzare quei dati e dare a questi un senso personale, una struttura che sostenga le scelte dell'immediato futuro, rendendole scelte ragionate e consapevoli.

Obiettivi specifici di questa fase:

Riepilogare il percorso svolto

Pervenire alla stesura di un primo progetto formativo/professionale da parte di ciascun allievo

Raccogliere elementi di valutazione da parte di partecipanti sul percorso di orientamento

Concludere e verificare il percorso

Numero Incontri Ideale: per questa fase un unico incontro d'aula è previsto. L'incontro finale di sintesi. Tuttavia sarebbe utile offrire la possibilità per ogni allievo di confrontarsi singolarmente con un adulto che lo aiuti a far sintesi o a sciogliere eventuali dubbi rimasti sul suo progetto formativo. Si può allora prevedere un incontro individuale con il tecnico dell'orientamento o con l'insegnante per quei ragazzi che ne fanno richiesta, o meglio ancora con ogni allievo.

Attività e Strumenti della fase:

Il riepilogo dei contenuti e dei passaggi affrontati durante il percorso avviene tramite attività interattive quali *Il semaforo* (cfr. descrizione pag 19) che coinvolgono il gruppo classe, anche stimolando lo spirito di competitività che spinge a "dare il meglio di sé". In questo passaggio l'intento non è la *verifica* in senso stretto, con un voto che porti a far emergere "i migliori", ma ci si propone di *ricostruire* le tappe del percorso con il contributo di tutti i presenti.

La sintesi del percorso avviene attraverso la compilazione individuale della *Scheda progetto personale*. Il progetto rimane al singolo e non viene discusso in aula, salvo la raccolta assolutamente libera da parte di chi lo desidera del racconto che ha portato alla definizione dell'obiettivo descritto nello stesso.

Fondamentale in questo incontro l'utilizzo del "quadernone" raccogliitore che permette ai singoli di fare memoria del proprio vissuto durante le attività e di recuperare agevolmente informazioni e prodotti dei lavori individuali e di gruppo svolti.

Gli strumenti della fase 3

Attività: “Piano d’azione”

Finalità: Facilitare l’elaborazione di un documento finale, di sintesi del percorso e di traccia per la realizzazione del progetto

L’elaborazione di un documento individuale rappresenta il punto di arrivo del percorso di orientamento. Immaginando l’articolazione di un percorso di educazione alla scelta suddiviso sui tre anni, possiamo collocare il piano d’azione come il punto di arrivo della seconda media. La scheda conduce l’allievo ad un primo bilancio dell’attività svolta ed a riflettere sulle prospettive e sulle modalità per proseguire.

Il tecnico di orientamento spiega la scheda in tutte le sue parti ed invita alla compilazione individuale, svolge un ruolo di supporto della compilazione aiutando i singoli ad esprimere per iscritto i propri pensieri ma senza dare indicazioni sul “come” o sul “cosa” scrivere. Il piano d’azione è un documento personale, ed è opportuno che venga conservato dai partecipanti. Al tempo stesso è utile che l’operatore le possa leggere per trarne indicazioni utili anche per l’eventuale riprogettazione della seconda parte del percorso, prevista per l’avvio della terza media.

La scheda, pertanto, viene ritirata alla fine dell’incontro per permettere all’operatore di farne delle fotocopie o di leggerle semplicemente e devono essere riconsegnate agli allievi in breve tempo.

Il progetto formativo/professionale (cfr. edizione 2004) invece si pone come conclusione delle attività svolte in terza; esso infatti rappresenta il prospetto riassuntivo dell’intero percorso.

Offre al singolo la possibilità di riflettere con maggiore attenzione sulle prospettive, può essere ripreso durante eventuali sessioni di colloqui individuali ed apre la strada alla riflessione da riprendere con la famiglia e con i professori referenti sul percorso di scelta post scuola media.

Il bilancio dell'esperienza...

Ripensa a tutti i passaggi affrontati durante il percorso

- **Scrivi quali sono state le informazioni più interessanti che hai scoperto durante il percorso di orientamento:**

- **Quali sono le motivazioni che ti aiutano a proseguire nel miglior modo possibile il tuo cammino formativo (prova a fare un **bilancio** delle tue caratteristiche personali e delle tue motivazioni aiutandoti con le schede che hai compilato durante il percorso di orientamento)?:**

- **Quali sono i tuoi punti forti, le caratteristiche che possiedi e che ti possono aiutare nell'affrontare il tuo percorso formativo?**

- **Quali sono invece i tuoi punti da migliorare, gli aspetti su cui devi lavorare per riuscire ad affrontare al meglio il tuo percorso formativo?**

Il mio piano d'azione...

- Rileggi i punti da migliorare che hai segnato e prova a scrivere che cosa puoi concretamente fare per affrontarli e superarli:

Di cosa pensi di aver bisogno nel proseguo del tuo percorso formativo:

- Confronto con il tutor
- Confronto con la tua famiglia
- Colloquio al Centro per l'Impiego...
- Attività di recupero che ti permettano di migliorare nelle materie in cui hai maggiori difficoltà
- Approfondire la tua conoscenza dei percorsi formativi dopo la scuola media
- Se hai altre idee aggiungile nello spazio seguente:

Attività: Semaforo

Finalità: facilitare un riepilogo dei concetti e dei temi trattati, facilitare una verifica degli apprendimenti

Questa tecnica permette all'operatore di verificare il livello di comprensione dei contenuti affrontati durante il percorso ed al tempo stesso di stimolare la discussione e la presa di posizione su alcuni argomenti. Il tutto avviene attraverso la "visualizzazione colorata" dei pensieri dei partecipanti.

L'operatore consegna ad ogni ragazzo un cartoncino rosso, uno giallo, uno verde e spiega la tecnica con un esempio/prova.

Dopo aver letto un'affermazione ogni allievo alza un cartoncino, modo con cui si esprime la propria risposta:

rosso se non è d'accordo con l'affermazione

giallo se è d'accordo "così-così"

verde se è pienamente d'accordo

Dopo aver "visto" le risposte di tutti l'operatore invita tre persone (una per colore) a spiegare la scelta del proprio colore e, agli altri che hanno scelto lo stesso colore, se sono d'accordo con la spiegazione del compagno...

Le affermazioni vengono composte tenendo in considerazione il programma affrontato ed eventuali riflessioni e commenti emersi durante i momenti di dibattito...pertanto ogni classe può avere un semaforo molto personalizzato. Le affermazioni possono prevedere la richiesta di opinione (sei d'accordo sì/no/non sai) oppure la richiesta di valutazione (l'affermazione è vera/falsa/non sai).

Esempio:

Per ognuna delle seguenti affermazioni dite se siete d'accordo o no

- il percorso di orientamento è servito per raccogliere gli elementi utili per la costruzione di un progetto personale di assolvimento dell'obbligo scolastico
- i lavori a gruppo sono utili per imparare a lavorare con gli altri
- le attività di orientamento sono noiose !!
- il percorso di orientamento può servire per raccogliere elementi utili per affrontare la scelta della scuola superiore
- per fare una scelta è importante:
 - avere chiare le nostre caratteristiche personali;
 - confrontarci con la nostra famiglia, gli amici, gli insegnanti;
 - cercare informazioni
- l'esperienza di laboratorio è stata interessante e mi ha permesso di conoscere meglio me stesso
- l'intervista alle professioni è stata un utile metodo per raccogliere informazioni e mi ha fatto capire quale professione vorrei fare
- i dati sul mercato del lavoro mi hanno fatto riflettere su quelli che sono i possibili inserimenti futuri
- compilare "il mio primo progetto scolastico" è stato utile perché mi ha aiutato a riflettere su quello che vorrei fare da grande

Per ognuna delle seguenti affermazioni dite se secondo voi è "vero o falso"

- il percorso di orientamento può servire perché al termine degli incontri l'operatore dell'orientamento dirà ad ognuno "a quale scuola iscriversi" (F!!)
- uno degli incontri è stato dedicato alle nostre qualità ed interessi (V)
- durante gli incontri abbiamo parlato di criteri di scelta e capacità (F)
- a scuola si studiano le attitudini (F)
- per scegliere è utile seguire un metodo (V)
- la carta delle scuole è uno strumento per conoscere meglio le professioni (F)
- il saper essere è dato dalle caratteristiche e dalle attitudini che una persona possiede e che sono utili nello svolgimento della professione (V)
- le attitudini sono doti naturali; possono aiutarci nello studio e nel lavoro (V)

Nella terza fase...

Il ruolo dell'insegnante:

Rendendosi disponibile a raccogliere dubbi e richieste di sostegno da parte degli allievi, l'insegnante conferma il suo ruolo di punto di riferimento adulto per le scelte orientative. Anche se il percorso fosse "condotto" tecnicamente per la maggior parte del tempo da un esperto esterno, l'insegnante mantiene la titolarità di punto di riferimento per l'integrazione del progetto personale dell'allievo nella sua esperienza scolastica, che si sta concludendo. E' importante favorire il collegamento con i risultati scolastici, ad esempio, per sostenere e rinforzare le inevitabili ansie legate all'insicurezza sui percorsi futuri dell'allievo.

Ruolo del gruppo aula

Anche in questa ultima fase il confronto con il gruppo dei pari si rivela una risorsa. I ragazzi possono confrontare tra loro i propri progetti, i risultati del loro lavoro nelle fasi precedenti. Anche in questa fase viene quindi messo in atto un confronto tra ogni allievo ed il resto della classe per quanto riguarda i dati raccolti, magari in merito a scuole diverse. Si viene quindi a comporre una indagine quasi completa delle offerte formative del territorio, se i progetti degli allievi prevedono tante strade diverse...

Questo passaggio è delicato: si può chiedere ai singoli allievi di condividere il proprio progetto, rispettando però la volontà di chi non si sente di farlo. Si può invece chiedere di condividere almeno la ricerca di informazioni su scuole o professioni, se queste possono essere di aiuto alla classe. Il progetto formativo/professionale rimane di esclusiva proprietà di ogni singolo allievo, che ne dispone come vuole. Questo è importante per sottolineare la presa di responsabilità sulle proprie scelte.

Ogni singolo "quadernone" raccoglierà la strada individuale percorsa fino alla fase finale, ma costituirà anche un patrimonio di informazioni che potranno essere messe "a disposizione" di tutti i compagni di classe, fino a comporre una sorta di "guida", un catalogo personalizzato (e ragionato) delle scuole superiori del territorio, dei centri di formazione professionale, delle professioni più varie che hanno interessato i singoli allievi.

Lavoro di rete:

Questo incontro può fare da *collegamento* per iniziative orientative ulteriori, come ad esempio visite a scuole superiori con gli insegnanti; presentazione di uno sportello di orientamento per colloqui individuali di approfondimento, sostegno individuale alla scelta, verifica della stessa; o anche visite presso servizio informativo locale organizzato dalla scuola media.

Sarebbe quindi opportuno prevedere in anticipo il coinvolgimento dei servizi presenti nel territorio (sportelli lavoro, Informagiovani, Servizi orientamento dei Centri per l'impiego).

La collaborazione con i servizi può rispondere all'obiettivo di chiarire il ruolo delle strutture informative rispetto alle situazioni di scelta formativa e professionale

Ruolo della famiglia:

Rileggere insieme ai figli le schede della fotografia di sé e confrontarsi con loro sull'identikit che emerge: avere chiari interessi ed aspirazioni è il primo passo per giungere ad una scelta efficace

Riprendere insieme i passaggi affrontati negli incontri dedicati alla ricerca di informazioni: una ricerca ben fatta è fondamentale per affrontare in maniera consapevole la scelta

Utilizzare il progetto scolastico compilato come punto di partenza per riflettere sulla scelta della scuola superiore: darsi un metodo preciso permette di chiarire gli obiettivi da raggiungere, di individuare punti di forza e da migliorare, quindi di elaborare strategie per il fronteggiamento di eventuali difficoltà

Rimando al mercato del lavoro

In questa fase può essere più forte il riferimento ai settori produttivi, alle professioni. La raccolta di alcuni contenuti “tecnici” che i ragazzi rilevano dalle interviste e dagli incontri con i testimoni privilegiati di queste professioni, aiutano l’allievo a identificare i suoi punti di forza e i suoi punti da migliorare nella strada per avvicinarsi a quella professione.

Nello stesso tempo, questi incontri, lo mettono anche a confronto con un nuovo modo di intendere l’impegno, la soddisfazione per le cose che si fanno e la realizzazione personale che si raggiunge svolgendo con passione un lavoro che piace.

Questi momenti possono avere quindi anche un valore aggiunto di rimotivazione allo studio, collocandolo in una prospettiva di costruzione della personalità e della identità.

Tra i materiali a supporto dell'attività dell'insegnante, rimandiamo anche ai seguenti testi:

- per l'area della didattica orientativa (aspetto specifico della Secondaria di I grado), il già citato quaderno IRRSAE Piemonte di Patrizia Faudella "La funzione orientativa delle discipline"scaricabile dal sito dell' IRRSAE Piemonte al link: http://irre.scuole.piemonte.it/materiali/set_ricerca/curricolare/discipline.pdf

- per una visione d'insieme dei soggetti e delle attività orientative del nostro Paese, consultare il documento M.L.P.S. relativo alla rete dell'orientamento e il quaderno U.S.R. Piemonte n. 15, (scaricabile al link: http://www.piemonte.istruzione.it/allegati/QUAD_USR/quaderno_15.pdf)

- per la collaborazione e le attività sviluppabili con le famiglie si veda il documento MIUR “Scuole e famiglie orientano i ragazzi”.

Il *link* per scaricarlo: http://www.edscuola.it/archivio/famiglie/famiglie_03.pdf

Chi fa orientamento? I ruoli dell'insegnante, dei tecnici di orientamento e delle famiglie

Sempre Cicardi, nel suo contributo per la definizione di un *Portfolio nelle scuola primaria*, (IRRE Lombardia, op. cit.) ci pare delineare efficacemente il ruolo dei diversi attori che intervengono nella costruzione di un portfolio, che possiamo traslare anche in un eventuale percorso di orientamento,

“L'introduzione del portfolio nella scuola, (...), richiede da parte del docente una revisione delle metodologie con cui imposta la propria azione didattica. Attività laboratoriali, una didattica per progetti ad esempio possono offrire interessanti occasioni di riflessione per gli alunni sui propri percorsi di apprendimento sia di conoscenze che di competenze. Certamente un'azione didattica impostata eccessivamente su lezioni frontali o comunque su situazioni interattive asimmetriche in cui l'alunno può per lo più rispondere a domande non sollecita negli alunni la creatività nella ricerca di percorsi di apprendimento e l'utilizzo di strategie cognitive interessanti nell'affronto di problemi relativi a conoscenze e ad abilità da mettere in gioco.

Una sensibilizzazione alla riflessione e all'autovalutazione necessita ovviamente di un accompagnamento dell'adulto che solleciti ed orienti le riflessioni dell'alunno senza la pretesa di correggere o sovrapporre i propri commenti a quelli dell'alunno stesso. Anche i genitori possono prendere visione delle autovalutazioni dei propri figli, dapprima per conoscere come i figli si percepiscono, in secondo luogo per integrare eventualmente con alcune annotazioni il percepito dei figli. (F.Cicardi, Op.Cit.)”

Le azioni di orientamento, per aumentare la loro efficacia, dovrebbero essere organicamente inserite nelle attività della classe, e quindi armonizzate con le esperienze che ogni ragazzo affronta. Per questo è fondamentale il lavoro di “squadra” tra docenti e altri esperti di orientamento che incontrano i ragazzi per un lasso di tempo molto breve, seppur significativo.

La progettazione dei momenti di aula deve basarsi sui percorsi curricolari che i docenti si trovano a proporre agli allievi, il ruolo dell'insegnante, oltre che di stimolo per la realizzazione delle attività sarà anche quello di definire con gli eventuali esperti esterni cosa è meglio proporre ed in quale modalità, sulla base della conoscenza dell'aula.

Il rapporto tra docenti e tecnici dell'orientamento esterni alla scuola sarà allora di arricchimento reciproco su prassi, tecniche e stili per facilitare l'auto valutazione degli allievi ed il loro procedere nella compilazione del “quadernone dell'orientamento” (sorta di portfolio dedicato).

Le competenze richieste a chi si occupa di orientamento nella scuola sono legate alla capacità di entrare in relazione con i ragazzi, alla conoscenza pratica di tecniche di espressione e di esplorazione delle caratteristiche personali degli allievi. Sono innanzitutto esperti “di metodo”, e non solo di contenuto. Facilitano la classe nel compito di raggiungere le informazioni che cerca, e di attribuzione di un senso a queste, nell'ottica di un progetto personale.

Il ruolo della famiglia, che va contrattato per quanto riguarda il percorso di orientamento, non si esaurisce solo in questo frangente. La famiglia determina la situazione di partenza sulla quale si innestano le azioni di scuola e tecnici dell'orientamento, altresì ha una serie di compiti legati alla situazione particolare psicologica che si verifica nelle transizioni e nei momenti di scelta, legati agli stati d'animo nella fase del cambiamento:

ANSIA causata dall'incertezza: quando si prova ansia si ha il bisogno di trovare uno sbocco per i nostri sentimenti, di esprimerli (i ragazzi hanno bisogno di avere una famiglia che faccia da contenitore e da valvola di sfogo senza banalizzare le loro paure, ma aiutandoli ad avere meno timore del nuovo)

SPERANZA E FIDUCIA per le novità insite nel cambiamento della scuola, ma nello stesso tempo, PAURA per un futuro sconosciuto: la famiglia avrà il compito di aiutare a conoscerlo

PAURA di un fallimento o delle difficoltà che si incontreranno: spesso i ragazzi non si confrontano con i genitori rispetto alle difficoltà, anche durante la fase successiva di adattamento nella nuova scuola perché danno per scontato che i genitori non diano importanza alle loro preoccupazioni che non le prendano sul serio perché si sentono rispondere “ma si vedrai che ti abitui c’è solo bisogno di tempo”; “vedrai che farai amicizia facilmente...”. Vedono più un punto di riferimento nel gruppo di pari.

PAURA di perdere il controllo della situazione

DISCREDITO delle esperienze passate: sminuire le esperienze scolastiche passate non è un processo educativo e di crescita, è un atteggiamento che rischia di essere superficiale soprattutto se riferito alla motivazione e all’impegno (es. “Ma sì! Alle medie non ho studiato perché non mi interessava, ma alle superiori sarà diverso) per le singole materie può essere leggermente diverso perché sicuramente incide il tipo di insegnamento, ma allora si dovrà fare attenzione alle basi che ho acquisito o meno, esserne consapevole ed eventualmente trovare delle strategie per recuperare...)

IDEALIZZAZIONE del nuovo che “verrà”

Hanno un ruolo forte le passate delusioni e gli insuccessi, ma il riconoscimento delle proprie capacità e dei propri successi daranno una sicurezza maggiore nell’affrontare le situazioni nuove. La famiglia dovrà lavorare per valorizzare i successi ed accrescere l’autostima del figlio, ma dovrà anche lavorare sugli insuccessi: valutarne le cause e non attribuirle solo ai fattori esterni (giustificando e proteggendo i propri figli, ad esempio: “è colpa di quell’insegnante”, o “Non prendo in considerazione il consiglio orientativo delle medie perché tanto gli insegnanti ce l’avevano con mio figlio”)

La Famiglia quindi che ruolo gioca nella fase di transizione, scelta, orientamento?

- motiva e incoraggia costantemente i figli
- riporta alla concretezza, ma senza annullare le fantasie
- fa confrontare le rappresentazioni con la realtà sia rispetto al mondo della scuola che del mondo del lavoro per allargare i punti di vista pensando anche ad opportunità diverse (es. professioni nuove, la creazione d’impresa)
- accompagna nella scelta e NON delega piena autonomia ai figli non cade nell’errore di essere troppo permissiva
- protegge dalla paura di ciò che è ignoto ed aiuta a gestire le ansie
- guida e **accompagna** nel percorso di scelta
- “gioca” il suo ruolo insieme agli altri attori

Ricapitolando, il ruolo della Scuola:

- Insegnamento di discipline come strumenti orientativi
- Promozione delle competenze trasversali capacità di affrontare i problemi, verificare le strategie adottate, tarare nuovamente il proprio percorso
- Formazione al pensiero, in particolare al “pensiero critico”, ci permette una migliore comprensione e interiorizzazione di ciò che ci capita, delle nostre esperienze, ma anche di avere un atteggiamento più flessibile e di cambiare le nostre posizioni alla luce di nuovi eventi e di nuove informazioni; di cercare continuamente verifiche e conferme (es. ad inizio anno saper già che cosa scegliere, ma non

saper esplicitare le motivazioni a supporto della propria opinione) la capacità critica richiede un atteggiamento attivo e riflessivo

- Formazione al “saper scegliere” tutte le attività interne alla scuola per aiutare i ragazzi interne durante i 3 anni e specifiche anche con l’apporto di operatori esterni
- Formazione alla capacità di ricerca di informazioni e di sistematizzazione delle stesse attraverso le diverse discipline, insegnando un metodo che sia utile per tutti gli aspetti compreso l’orientamento scolastico
- Luogo di confronto e crescita con il gruppo di pari

Scuola e Disabilità

La legge n. 53/2003 garantisce “attraverso adeguati interventi, l’integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della Legge 5 febbraio 1992 n. 104”. Vengono quindi tutelati “il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e autonomia della persona handicappata” (L. 104/92, art. 1).

La Legge 104 del 5 febbraio 1992, “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” detta i principi dell’ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata.

“L’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione” (comma 3, art. 12).

Le tematiche relative all’inserimento e all’integrazione nella scuola vengono affrontate negli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 17, riportati in appendice nella guida rivolta agli operatori.

*Il ruolo della scuola nelle vite dei soggetti “**diversamente abili**” ha una rilevanza determinante per ciò che riguarda le possibilità di integrazione socio-culturale di quelle persone che sino ad oggi sono state descritte in base agli aspetti deficitari e di menomazione che la loro condizione di handicap faceva emergere. Oggi, con il concetto di diversamente abili, la lingua, le parole e il loro significato ci sono da guida e supporto per un approccio alla **diversabilità** che pone l’accento sulle cosiddette “capacità residue”, le abilità che non sono interessate dal deficit, sia esso fisico, sensoriale, intellettuale o psichico, e che quindi permettono alla persona di esprimersi al massimo.*

La scuola quindi per queste persone diviene il luogo privilegiato e primo dove ciascuno può confrontarsi con gli altri, coetanei ed adulti, e con le norme sociali e culturali della società.

Per alcuni soggetti tale esperienza si esaurirà esclusivamente nell’ambiente scolastico, mentre per altri sarà propedeutica ad un percorso di inserimento lavorativo che favorirà in maniera determinante la possibilità di autonomia di ciascuna persona diversamente abile.

La Legge 68 del 1999 “Diritto al lavoro per le persone disabili” prevede per le persone disabili con problematiche di diverse tipologie, fisiche, psichiche, intellettive e sensoriali la possibilità di iscriversi alle liste del collocamento obbligatorio o mirato. Grazie ad esso dopo la scuola superiore possono essere svolti dei tirocini per favorire l’integrazione delle persone svantaggiate nel Mondo del Lavoro. Per l’inserimento nelle liste del collocamento mirato è necessario presentare il certificato di invalidità rilasciato dall’ASL di appartenenza.

L’orientamento scolastico e professionale rivolto a soggetti diversamente abili racchiude in se quindi il percorso di maturazione cognitiva, emotiva e affettiva dei ragazzi che, supportati, acquisiscono maggior consapevolezza di sé, in termini di potenzialità e vincoli, e permette agli educatori coinvolti di approfondire la conoscenza dei giovani in questione perché possano aiutare, supportare e guidare questi ultimi nella definizione del proprio percorso scolastico-formativo e professionale.

Proponiamo un elenco di siti sul tema della disabilità:

www.istruzione.it/argomenti/handicap/index.shtml

www.segretariatosociale.it

www.disabili.com/

www.handylex.org/

www.necessitàeducativespeciali.it/

Il percorso di Educazione alla scelta con allievi diversamente abili:

Non si può pensare di avere un approccio uguale con tutti i tipi di disabilità:

- ad esempio per soggetti con **handicap fisico e sensoriale di natura medio-lieve** spesso obiettivi, struttura degli incontri, attività e strumenti possono essere gli stessi adottati per tutti i ragazzi con l'attenzione eventualmente a tempi e spazi magari un po' diversi. In caso di **disabilità fisica e sensoriale grave** la questione si complica in quanto non solo possono sopraggiungere difficoltà ad utilizzare gli stessi strumenti, fare le stesse attività, ma anche nell'utilizzo del tempo e degli spazi a disposizione. Diviene anche importante fare una riflessione sugli obiettivi, per renderli sufficientemente realistici e raggiungibili per i nostri soggetti che spesso si trovano a dover fare i conti con una ridottissima possibilità di autonomia sia fisica che mentale. Tale situazione è spesso già fonte di dolorosa frustrazione e senso di impotenza a tal punto che si rende necessario sostenere i ragazzi in questione con un approccio e delle attenzioni che li aiutino a trovare il proprio spazio seppur limitato e consentano loro di viverlo con sufficiente soddisfazione e gratificazione.

-Per soggetti con **difficoltà psichiche e relazionali importanti** risulta decisivo porre un'attenzione particolare alla definizione degli obiettivi in modo da renderli sostenibili e gestibili, ma anche e soprattutto all'uso di tecniche attive di gruppo, al contenimento e alla gestione delle dinamiche che possono interferire molto con le attività svolte anche per i soggetti "normali" che sono inseriti nel gruppo in questione.

-In caso di **limitazioni di tipo intellettuale** si rende necessario innanzi tutto una ri-definizione ed aggiustamento degli obiettivi in modo da renderli comprensibili e realistici per soggetti con limitata autonomia personale, con scarse competenze cognitive e di "adeguatezza sociale". L'obiettivo in questo caso non è tanto di fornire loro degli strumenti per affrontare il momento della scelta in modo più preparato e consapevole, quanto aiutarli a conoscersi meglio, ad essere più consapevoli di elementi positivi e vincoli, ma soprattutto raccogliere il più possibile elementi che possano aiutare gli educatori a suggerire e sostenere, sia coi ragazzi che con le loro famiglie, importanti ma dimensionate scelte, con il confronto con la realtà che quotidianamente queste persone affrontano. Di conseguenza anche la strutturazione degli incontri, gli strumenti utilizzati e le attività proposte dovranno tener conto di modalità di apprendimento più lento, più concreto senza eccessive astrazioni e concettualizzazioni pure. Tecniche di interpretazione di ruoli, di simulazioni e di espressione che non si servano unicamente di competenze di lettura e scrittura, ma che utilizzino ad esempio il disegno o la manipolazione.

Un altro elemento importante è quello di far lavorare anche questi ragazzi "a casa", fra un incontro e l'altro per aiutarli a tenere l'attenzione e a non disperdere quanto sperimentato in aula. Anche in questo caso sarà necessario studiare, in base alle singole situazioni e quindi esigenze, le tecniche più adeguate e funzionali.

Risulta infine decisiva la gestione dell'aula con casi di disabilità in modo da non esasperare le distanze e la competizione ma cercando di relativizzare le questioni, lavorando per creare un clima di classe accettabile per tutti, magari anche attraverso interventi di natura molto direttiva e imperativa su tutto il gruppo classe.

Infine alcuni esempi:

-risultano utili tutti i supporti cartacei che riportano figure e disegni, espressioni figurative,
-positivo il coinvolgimento di tutti gli studenti cercando di affidare a ciascun un ruolo magari anche in supporto ai più fragili.

Il sistema di Istruzione e Formazione nella Legge Moratti

Per approfondimenti sulla riforma si rimanda alla lettura del testo integrale della legge e dei decreti attuativi consultabili/scaricabili dal sito <http://www.istruzione.it/riforma/index.shtml> Il percorso di riforma non è ancora compiuto pertanto si invitano allievi, insegnanti e genitori a contattare i referenti gli uffici della propria provincia direttamente gli istituti scolastici per raccogliere ulteriori elementi.

Con l'approvazione della legge delega di riforma della scuola - legge 53 del 28 marzo 2003 (cd. Riforma Moratti) - viene disegnato il nuovo sistema educativo di istruzione e formazione che gradualmente sta prendendo il posto del vecchio ordinamento.

Alla data di uscita di questa guida sono stati emanati tre decreti che coinvolgono i giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado:

Il Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 definisce le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53 (G.U. n.103 del 5-5-2005)

Il Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 definisce le norme generali relative all'alternanza scuola - lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53 (G.U. n.103 del 5-5-2005)

Il Decreto legislativo 17 ottobre 2005 che definisce le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 5

Le informazioni contenute in questa guida sono pertanto da considerarsi attendibili alla data di pubblicazione, dal momento che si prevedono progressivi mutamenti a seguito dell'attuazione delle norme riguardanti il secondo ciclo di istruzione e formazione.

A tale proposito si evidenzia che la Regione Piemonte in data 1 agosto 2005 ha emanato la delibera n° 66-668 *“Programmazione della rete scolastica nella Regione Piemonte anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007 art.138 del D.lgs. 112/98. Indicazioni programmatiche inerenti l'attivazione di nuovi indirizzi o nuovi percorsi sperimentali del secondo ciclo di cui alla L.53/03”*. Tale delibera definisce indicazioni affinché “per gli anni scolastici/formativi 2005/06 e 2006/07 non vengano effettuate variazioni all'offerta formativa intesa come istituzione di nuovi indirizzi di studio o attivazione di nuovi percorsi sperimentali di cui alla L.53/03”

I Cicli scolastici

La nuova scuola si sviluppa a partire dalla scuola dell'infanzia, della durata di 3 anni, facoltativa; ad essa segue il I Ciclo, che comprende scuola primaria della durata di 5 anni e scuola secondaria di primo grado della durata di 3 anni. Il primo ciclo di istruzione si conclude con un Esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al sistema dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Il Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 (G. U. n. 51 del 2-3-2004 - Suppl. Ord. n. 31) definisce le norme relative al primo ciclo di istruzione e formazione.

Terminato il primo ciclo, lo studente prosegue nel II Ciclo, scegliendo se continuare gli studi nel Sistema dei Licei o nel Sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale, gestito dalle Regioni.

Il II Ciclo

Nel secondo ciclo, il percorso educativo può proseguire nei licei o nell'istruzione e formazione professionale. I due percorsi rientrano in un sistema unitario mirato all'apprendimento e all'arricchimento della persona.

Il sistema dei licei cura soprattutto un'educazione a carattere teorico, mentre quello dell'istruzione e della formazione professionale accentua le conoscenze e le abilità di carattere teorico – pratico.

a) il sistema dei licei

La legge di riforma prevede l'istituzione di nuovi licei oltre a quelli attualmente attivi.

Le tipologie dei licei previste dalla riforma sono: classico, scientifico, linguistico, artistico; economico, musicale e coreutico, tecnologico e delle scienze umane.

Durata: 5 anni (2+2+1 → due periodi biennali e ultimo anno)

A conclusione dell'ultimo anno di liceo è previsto un Esame di Stato, il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'Università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Il superamento del quarto anno di un corso liceale dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

b) Sistema dell'istruzione e della formazione professionale

La formazione e istruzione professionale è organizzata e gestita dalle Regioni e dalle Province.

Durata: (3+1) Il sistema regionale e provinciale dell'istruzione e formazione professionale rilascerà titoli e qualifiche al termine di percorsi di tre o quattro anni. Al termine dei percorsi di durata quadriennale è possibile frequentare un ulteriore anno, o studiare anche da privatista, per sostenere l'esame di Stato il cui superamento consente l'accesso all'Università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

I titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi di durata quadriennale permettono inoltre di accedere all'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

In via transitoria, in attesa di pubblicazione del decreto legislativo relativo al secondo ciclo di istruzione e formazione professionale, in Piemonte è da considerarsi vigente l'Accordo Quadro tra MIUR e Regioni relativo alla conferenza unificata Stato Regioni del 19 giugno 2003 ed anche l'accordo territoriale fra Regione Piemonte - Direzione Formazione professionale - Lavoro e Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del 22 ottobre 2003. Da tali documenti si evince che debbano essere realizzati percorsi sperimentali rispondenti ad alcune caratteristiche comuni:

- avere durata almeno triennale
- contenere con equivalente valenza formativa, discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate
- consentire il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo
- le attività comprese nelle competenze di base e nelle competenze trasversali, saranno di norma svolte dai docenti dell'istruzione scolastica, mentre quelle comprese nelle competenze professionali e di personalizzazione saranno svolte dai docenti dell'agenzia formativa

Esame di Stato

L'esame di Stato al termine del I Ciclo costituisce "titolo di accesso" a qualsiasi percorso venga scelto nel II Ciclo. Perciò se non lo si supera è necessario ripetere l'anno.

La riforma introduce per entrambi i cicli la valutazione biennale, ai fini della prosecuzione del percorso educativo: chi non raggiungerà il livello minimo non potrà accedere al biennio successivo. Resta comunque la valutazione periodica e annuale, senza comportare bocciature.

Cambiamenti di indirizzo e passaggi fra sistemi

Se ci si rende conto di non aver fatto la scelta giusta è possibile passare dal sistema dei licei a quello dell'istruzione e della formazione professionale, o viceversa, attraverso apposite iniziative didattiche finalizzate ad acquisire una preparazione adeguata alla nuova scuola individuata. E' possibile anche cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei.

Crediti

Lo svolgimento di qualsiasi parte (segmento) del II Ciclo dà la possibilità di acquisire crediti formativi certificati, vevoli per la ripresa di studi eventualmente interrotti e nel passaggio da un sistema all'altro.

Stage

Nel II ciclo esercitazioni pratiche, esperienze formative e stage realizzati in Italia e all'estero sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza, rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative.

Piani di studio personalizzati

La nuova Legge dà la possibilità alle istituzioni scolastiche di predisporre dei programmi di studio (insieme di materie e monte ore previsti per ognuna di esse) diversificati, che tengano conto sia delle indicazioni valide a livello nazionale, sia delle indicazioni specifiche emanate in ogni Regione. Non significa che ci sarà un piano di studio per ogni allievo, ma che è possibile per le singole scuole stabilire dei percorsi di studio adatti alle singole esigenze dei propri studenti. La definizione di eventuali piani di studio personalizzati è strettamente collegata al POF (Piano dell'Offerta Formativa) di ogni singola scuola. Nel POF sono descritti nel dettaglio i corsi, le attività extrascolastiche ed educative, il calendario delle lezioni. Infatti da alcuni anni le scuole sono autonome (come stabilito dalla Legge 59 del 1997, art. 21 e successivi regolamenti) e questo significa che ciascuna sceglie l'organizzazione didattica che ritiene più rispondente, per realizzare i propri obiettivi generali e specifici.

Alternanza scuola - lavoro

Attraverso la collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative ed imprese del primo, secondo e terzo settore, è possibile svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, cioè periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro, ma il cui esito positivo e relativi crediti formativi verranno certificati. Sarà uno dei compiti propri dei docenti incaricati dell'organizzazione dell'alternanza scuola - lavoro l'occuparsi dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli alunni che si avvalgono di tale opportunità. Tale modalità didattica è regolamentata dal Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53 (G.U. n.103 del 5-5-2005). Sono già state avviate delle sperimentazioni e altre saranno attivate prossimamente. E' opportuno tenersi aggiornati contattando direttamente le scuole.

Apprendistato

Un'altra possibilità per i giovani a partire dai 15 anni, è il completamento del loro percorso formativo attraverso il contratto di apprendistato, nel quale la formazione costituisce l'elemento fondamentale.

Il percorso di formazione esterno in Apprendistato, già riformato con l'art. 16 della legge 196/97, è stato ulteriormente potenziato per l'obbligo formativo, con l'introduzione di ulteriori 120 ore di formazione esterna all'impresa, che portano così ad almeno 240 ore complessive all'anno il monte ore di formazione cui sono soggetti gli apprendisti tra i 15 e i 18 anni. Il 24 ottobre 2003 entra in vigore il D.Lgs.276/03 di attuazione della Legge 30/03 (cd riforma Biagi) di riforma del mercato del lavoro in particolare gli art dal 47 al 50 regolamentano il contratto di apprendistato. In base alla riforma delle Regole del Mercato del Lavoro, il contratto avrà una durata triennale ed oltre alla formazione impartita dal datore di lavoro, prevede 240 ore annuali di formazione interna o esterna all'azienda.

Diritto – dovere all'istruzione e alla formazione

“E' assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età” (legge 53, art.2 comma c)

La legge 53/2003 ridefinisce e amplia l'obbligo scolastico sancito dall'articolo 34 della Costituzione, e l'obbligo formativo introdotto dalla legge 144 del 17 maggio 1999, art.68.

La legge introduce infatti il concetto di diritto - dovere all'istruzione e alla formazione: “il diritto personale di ciascuno all'istruzione e allo studio, e il dovere di tutti a concorrere al bene comune, quello dell'istruzione” (Le parole di una scuola che cresce”, a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Il D.Lgs definisce le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53.

I centri per l'impiego e il diritto dovere all'istruzione e alla formazione

Per favorire l'assolvimento dell'obbligo formativo, si è prevista un'anagrafe regionale dei giovani che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico, gestita dai Centri per l'impiego. I Centri gestiscono anche iniziative di informazione, orientamento e tutoraggio, programmate dalla Regione ed attuate dalla Province anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati del territorio.

L'Anagrafe si costituisce sulla base del flusso di informazioni provenienti da istituti scolastici, agenzie di formazione e Servizi per l'Impiego.

È inoltre previsto che i Servizi per l'Impiego organizzino una banca dati contenente i curricula dei giovani che desiderano assolvere l'obbligo formativo in Apprendistato e le domande di assunzione formulate dalle imprese, in modo da favorire l'incontro fra domanda ed offerta.

Contributo alla libera scelta educativa – buoni scuola

La Regione Piemonte garantisce il diritto alla libera scelta educativa delle famiglie e degli studenti (legge regionale 10/2003 e regolamento regionale 11/2003).

A questo scopo sono previsti contributi alle famiglie di alunni che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado sia nelle istituzioni scolastiche statali che nelle istituzioni scolastiche paritarie riconosciute.

Il contributo viene erogato come parziale copertura delle spese sostenute relative alla frequenza e all'iscrizione; tali spese devono essere documentate.

Per gli alunni portatori di handicap, il contributo è previsto anche per la copertura delle spese necessarie per il personale insegnante di sostegno.

I contributi vengono erogati in modo da favorire le famiglie in condizione di maggior svantaggio economico.

Il modulo di domanda si potrà ritirare, prossimamente, presso le Istituzioni scolastiche frequentate e presso gli Uffici regionali per le informazioni al cittadino – URP.

Per ulteriori informazioni, è comunque possibile consultare il sito della Regione Piemonte <http://www.regione.piemonte.it/istruz/dirstu/index.htm>

L'approccio delle Pari Opportunità e delle Politiche di Genere nell'orientamento scolastico e professionale

Le scelte importanti relative al futuro professionale dei singoli avvengono dopo la scuola media inferiore. Diventa perciò determinate riflettere sugli *stereotipi* legati alla scelta della professione (e quindi del percorso formativo), scelta che deve essere innanzitutto una scelta *consapevole e non dettata dal genere*.

Un intervento orientativo può proporsi l'obiettivo di far riflettere i singoli (giovani ed adulti) su quanto l'appartenenza di genere possa effettivamente incidere sulle scelte.

Nel modello di intervento che proponiamo partiamo da un *presupposto*:

l'accesso "culturale" delle donne a professioni "culturalmente" maschili o viceversa, può essere stimolato nelle ragazze e nei ragazzi che stanno per terminare la scuola media, il riconoscimento, della *possibilità di raggiungere qualunque obiettivo professionale*, a patto che esso soddisfi aspirazioni, desideri personali, al di là degli stereotipi legati al genere...è decisivo che ogni singolo si veda anzitutto come *persona* che ha davanti a sé una molteplicità di percorsi.

Chi ha detto che per le donne non ci sia posto nel campo delle scienze tecniche più elevate?

Chi ha detto che un ragazzo non possa essere un ottimo educatore prima infanzia?

L'approccio di genere all'orientamento scolastico e professionale si traduce allora in obiettivi precisi:

- sostenere nella individuazione di strategie di analisi delle risorse personali, intese come competenze (capacità, conoscenze e doti) delle donne ma non solo
- favorire la definizione di un progetto formativo/professionale che consideri l'obiettivo strettamente legato ai "compiti" ed alle "conoscenze" richiesti da quel profilo professionale, al di là delle caratterizzazioni di genere,
- pervenire all'aumento dell'autostima femminile e maschile a partire dall'ideazione di un primo progetto professionale o formativo personale
- favorire una riflessione che potrebbe proseguire nelle scuole superiori, sulla formazione professionale ragionata a partire da un "progetto professionale"

All'interno del percorso di Educazione alla Scelta si può curare l'attenzione all'esame delle rappresentazioni che ognuno ha delle diverse professioni con *riferimento alle caratterizzazioni di genere* per quelle che vengono individuate come tradizionalmente femminili o maschili. Tale attenzione può divenire il punto di partenza per proporre un'analisi delle attitudini che ognuno possiede, per agevolare un nuovo modo di intendere il mondo delle professioni, tentando di sfumare le differenze di genere, spesso attribuite in maniera stereotipata, senza agganci con la realtà del mondo lavorativo.

Durante le azioni di formazione orientativa (ad esempio il percorso di Educazione alla scelta che presentiamo in questo volume) e con l'eventuale supporto di consulenza individuale¹, diventa centrale la *traduzione* delle figure professionali emergenti nel territorio di riferimento (ma non solo, teniamo presente anche lo scenario dell'Europa unita e del potenziamento dei flussi di conoscenza e trasmissione di informazioni senza limiti) in profili professionali descrivibili e confrontabili con il lavoro di bilancio delle proprie risorse ed aspirazioni.

¹ per una definizione delle azioni di orientamento si veda il volume "Educare alla scelta – Spunti metodologici per l'orientamento scolastico e professionale. Materiali di lavoro per i docenti delle scuole medie inferiori", Regione Piemonte, 2004

Sfondo a tutta l'impostazione del percorso un aspetto che richiede il coinvolgimento di tutto quel sistema di adulti (famiglie, amici, insegnanti, educatori, operatori dell'orientamento) che può incidere sulle scelte di una persona in una fase così delicata del proprio percorso di crescita: la *cura delle ambizioni*. Un giovane, ragazza o ragazzo, non può *sognarsi* davvero in certi ruoli lontani da sé se qualcuno non l'ha aiutato a *coltivare* quelle ambizioni ed ad *immaginarsi* in grado di raggiungere il sogno...